

# Gorizia Europa

**Migliaia di goriziani  
in festa hanno  
aperto GO!2025**

**GO! 2025**  
NOVA GORICA-GORIZIA



**Gorizia e Nova Gorica  
capitali europee della  
cultura**

*Daniele Tibaldi,  
Elisabetta Gualmini*

**Pag 3-5**

**Il futuro di Gorizia**

*Davide Trevisan,  
Franco Peerazza,  
Marco Rossi*

**Pag 6-9**

**La sanità isontina  
nell'occhio del  
ciclone**

*Adriana Fasiolo  
Laura Fasiolo*

**Pag 10-14**

**Nei Giorni della  
memoria e del ricordo  
ancora la X Mas in  
Municipio**

**Pag 27-31**

## in questo numero:

Un fiume di gente apre GO!2025 <i>Daniele Tibaldi</i>	pag 3
I due Presidenti di Italia e Slovenia insieme a inaugurare GO25	pag 4
GO! 2025, buon anno al centro dell'Europa <i>Elisabetta Gualmini eurodeputata</i>	pag 5
Qual è, cos'è, cosa sarà la Gorizia di domani? <i>Davide Trevisan</i>	pag 6
I confini della nuova Provincia <i>Franco Perazza</i>	pag 7
Gorizia: modello "Aidussina" per attirare investimenti <i>Marco Rossi</i>	pag 8
Perazza: «Dobbiamo creare l'Ecosistema transfrontaliero»	pag 9
L'idrogeno per la trazione dei trasporti urbani e delle ferrovie <i>Pino Ieusing</i>	pag 10
Nell'occhio del ciclone la sanità isontina <i>Adriana Fasiolo</i>	pag 10
La replica all'ass. Riccardi. Fasiolo: «L'Isontino necessita di due UTIC» <i>Marco Bisiach Il Piccolo</i>	pag 12
Laura Fasiolo «Non penalizzare le eccellenze degli ospedali di rete come Gorizia» <i>Nostra intervista</i>	pag 13
La sanità isontina sbalottata tra gli interessi di Trieste, Udine e dei privati	pag 14
Consigli di quartiere: qualche considerazione sulle bizzarre proposte della Giunta <i>Marco Rossi</i>	pag 15
Tra mondo della follia e mondo della ragione: una storia per immagini. Due visite guidate al Parco Basaglia <i>Barbara Businelli</i>	pag 16
Ai giardini pubblici di Corso Verdi: una targa per Demetrio Mitja) <i>Volcic</i>	pag 17
Friuli VG: quasi diecimila giovani migrati all'estero tra il 2011 e il 2023 <i>Carlo Devetak</i>	pag 18
Enzo Dall'Osto confermato presidente UISP Gorizia	pag 19
3. Gli anni 1972-1975 Enrico Berlinguer, il Segretario. <i>Angiola Restaino</i>	pag 20
Gli indici di GoriziaEuropa e qualche altra cosa <i>Marco Menato</i>	pag 22
Il Municipio di Nova Gorica e la sua epica socialista <i>Diego Kuzmin</i>	pag 23
Gli studenti delle superiori in gara per il Castello d'oro <i>Marzio Lamberti</i>	pag 24
Gorizia, terra di confine e di Presidenti... americani <i>Morgan Baliviera</i>	pag 25
La sosta a Gorizia di Maria Amalia di Sassonia per andare a nozze con don Carlos di Borbone <i>Lucia Pillon</i>	pag 26
Ancora la X Mas in Municipio: un'ombra su Go2025 <i>Livio Semolič: «Indegno accogliere in Comune la peggior simbologia fascista»</i>	pag 27
La protesta degli antifascisti «Non vogliamo che Gorizia diventi una seconda Predappio»	pag 28
Ottant'anni. 27 gennaio 1945: Giorno della Memoria	pag 29
Ricordo di Wilma Braini che a 16 anni fu deportata a Bergen-Belsen	pag 30
Fascismo eterno : alcune riflessioni sulla destra goriziana	pag 30
10 febbraio 1947: Giorno del ricordo	pag 31



L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di Gorizia, in viale d'Annunzio, 15  
orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00  
dal lunedì al venerdì  
tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222  
[pdgorizia@gmail.com](mailto:pdgorizia@gmail.com)

GoriziaEuropa



Giornale del Partito Democratico di Gorizia  
Anno 16 - Marzo 2025 - numero 2 - bimestrale

Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009

Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 -

tel 0481 531436

Direttore responsabile: Marzio Lamberti

Stampa: Tipografia IDEAGO Gorizia via IV Novembre 35/A  
e occasionalmente in proprio e/o altre copisterie



In migliaia all'inaugurazione della capitale europea della cultura

# Un fiume di gente in festa apre GO!2025

Daniele Tibaldi

Alla fine è arrivato. Quel tanto atteso 8 febbraio che era riuscito a mettere d'accordo, una volta tanto, sloveni e italiani: per i primi – ricordiamo- è l'anniversario della morte del poeta nazionale France Prešeren (1849), per i secondi è il giorno della nascita di Giuseppe Ungaretti (1888). Ma per i goriziani, da quest'anno, questa data sarà inevitabilmente ricordata per la Festa di apertura di Go! 2025, la prima Capitale europea della Cultura transfrontaliera. Gorizia e Nova Gorica - le due città a lungo divise dal confine imposto nel secondo dopoguerra - si sono trovate riunite sabato scorso da una festa di proporzioni storiche. Dalla Stazione centrale alla Transalpina (*From station to station*), il corteo organizzato per celebrare l'inaugurazione della Capitale ha trovato, lungo ogni strada e piazza del percorso, un mare di persone e bandierine del colore "verde Isonzo", scelto per il logo istituzionale dell'evento. Tanti i turisti, ma soprattutto tantissimi erano i goriziani di entrambe le nazionalità, italiana e slovena, perché la festa era soprattutto la loro. Così, infatti, era stato progettato e voluto dagli organizzatori e la risposta è stata ben oltre le più rosee aspettative.

Come da programma, i festeggiamenti sono iniziati alle 9.37, nella Stazione centrale di Gorizia, con la partenza del primo **treno diretto "Gorizia - Nova Gorica"**. Dopodiché, alle 10, il corteo - preceduto da agenti della Polizia di Stato e della Polizia locale a cavallo - ha percorso corso Italia, corso Verdi, via Oberdan e piazza Vittoria. Qui si è svolta la prima tappa, dove, alla presenza del ministro della Cultura italiano Alessandro Giuli, è stata lanciata una delle opere d'arte simbolo dell'inaugurazione: **la Sfera di giornali** del maestro Michelangelo



Pistoletto, realizzata nella sua fase finale in collaborazione con il liceo artistico "Max Fabiani".

La grande sfera è stata fatta passare e rimbalzare di mano in mano tra atleti, rappresentanti delle istituzioni locali e comuni cittadini lungo tutto il restante percorso, fino alla stazione slovena che si affaccia sulla celebre piazza transfrontaliera della Transalpina (trg Evrope). Particolarmente significativo è stato il superamento del confine di stato tra le vie San Gabriele, in Italia, ed Erjavec in Slovenia. A Nova Gorica si è quindi passati per le centrali piazze Kardelj e Bevk, per arrivare infine alla **Transalpina**, dove alle 16 si sono incontrati il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e l'omologa slovena Nataša Pirc Musar. Presente anche la ministra della Cultura slovena Asta Vrečko, insieme a molte altre autorità, per assistere a una cerimonia che è stata trasmessa in diretta sulle principali reti nazionali dei due paesi coinvolti.

L'evento principale dell'apertura si è svolto alle 18 nella piazza su cui si affacciano il municipio di Nova Gorica e il Teatro nazionale sloveno (**piazza Kardelj**), trasformata per l'occasione in un enorme palcoscenico. Qui, la cerimonia è stata introdotta dalle note suggestive del flauto più antico dell'umanità, foggiate dall'uomo di Neanderthal e rinvenuto proprio in Slovenia. All'intervento del premier sloveno Robert Golob - **«due città, due nazioni, una capitale»**, così ha affermato in italiano — ha fatto seguito l'esibizione di vari artisti e acrobati che hanno intrattenuto il folto pubblico anche dagli edifici circostanti. La cerimonia si è conclusa con la sfilata dei *kurent*, le antiche maschere del carnevale di Ptuj dal forte valore simbolico, in quanto figure che, nella mitologia slavo-pagana, propiziano la stagione primaverile. Eventi musicali con dj e artisti di grande rilievo, non solo locale, hanno poi ravvivato la **serata contemporaneamente nelle principali piazze delle due Gorizie: Bevk, Transalpina e Vittoria**. Lungo gli oltre sei chilometri percorsi dal corteo, l'atmosfera è sempre stata carica di emozione. Sloveni e italiani hanno invaso le strade e riempito le piazze attraversate dalla parata con grande entusiasmo, dimostrando il proprio amore per un territorio

“borderless”, “brez meja”, senza confini geografici. Qui, infatti, nonostante i momenti difficili del Novecento, le varie culture continuano a mescolarsi da secoli formandone una propria, unica in Europa, tutta goriziana e capace di guardare oltre. «**Buona la prima**», si può quindi affermare senza remore, complici anche le favorevoli condizioni climatiche, nonostante qualche incertezza emersa dalle previsioni. Tutti concordano nel definire la giornata un successo, riscontrato anche sui molti media che hanno garantito una copertura internazionale alla kermesse.

### **Ma è doveroso guardare già oltre il 2025,**

Ma non è tutto oro ciò che luccica. Numerosi interrogativi permangono e non poche sono le ombre sul futuro, a cominciare dalla stessa gestione di quel confine aperto che, nella retorica di Go! 2025, è diventato un esempio mondiale di convivenza tra nazioni. Superata la tregua dell'8 febbraio, a ricordarci della sospensione del Trattato di Schengen è stata la ripresa dei controlli, con mezzi e uomini della polizia a pochi metri dalle bandiere-manifesto con la scritta “Borderless”.

La vittoria del progetto Go! 2025 era avvenuta cinque anni fa, il 18 dicembre del 2020, in un contesto ben diverso da quello attuale, in cui, a macchia d'olio, stanno tornando i controlli al confine in tutta l'Europa unita. Prima il covid e, poi, le vere o presunte emergenze migratorie ci hanno sbattuto in faccia il fatto che nessuno dei diritti finora acquisiti, tra cui la libera circolazione tra i paesi dell'area Schengen, può essere dato per scontato. Per questo bisogna cogliere tutte le opportunità che ci vengono offerte per il rilancio di questo territorio transfrontaliero, affinché non si abbiano rimpianti in futuro. È doveroso, infatti, guardare già oltre il 2025, quando ci chiederemo se sia stato fatto abbastanza per superare le barriere linguistiche, per definire un piano di sviluppo economico che offra posti di lavoro di qualità, per creare una comunità transfrontaliera che possa sentirsi orgogliosa di definirsi “goriziana”.



## **Auguri dall'Unione Europea**

# **GO!2025, buon anno al centro dell'Europa**

*“In un mondo caratterizzato da crescenti tensioni e conflitti, dall'abbandono della cooperazione come elemento fondante della vita internazionale, Slovenia e Italia hanno saputo dimostrare che è possibile scegliere la via della cooperazione. Essere Capitale europea della cultura transfrontaliera, la prima, significa avere il coraggio di essere portatori di luce e di fiducia nel futuro del mondo, dove si diffondono ombre, incertezze e paure. Significa indicare una strada di autentico progresso.”* Queste le parole con cui il Presidente Sergio Mattarella, ha aperto ufficialmente la giornata di inaugurazione di Gorizia e Nova Gorica come capitali europee della cultura del 2025.

Fraasi importanti che fotografano in modo ineccepibile i valori e la visione della vostra terra, che ho imparato a conoscere in questi anni. Lo scenario internazionale ci presenta un quadro profondamente cambiato, con il dominio di Trump e della destra globale come nuovo assetto politico a cui occorre rispondere con efficacia e unità da parte dell'Europa.

Sempre il nostro Presidente ha ammonito solo qualche giorno fa, nel suo intervento in Francia, sui gravi pericoli che corre il vecchio continente se non continuerà, costantemente, a costruire sempre e testardamente momenti di pace e di futuro comune, senza cadere nell'individualismo ed egoismo degli Stati nazionali.

La capitale europea della cultura, istituita nel 1985, va nel solco di queste costruzioni ed è una grande occasione, un grande significato per una terra divisa da un confine fino al 1° gennaio 2004 e ora unita in una celebrazione e in un anno straordinario che resterà nella memoria di un intero territorio. In quest'occasione si è vissuto un momento che segna in modo importante la storia, la prima volta di una capitale europea della cultura condivisa fra due città transfrontaliere, segno e simbolo tangibile dell'Europa: un'unione di popoli che, memore del passato, guarda al presente e al futuro con speranza e coraggio.

Un unicum che mi auguro abbia le stesse fortune delle precedenti capitali europee della cultura italiane: Firenze, Bologna, Genova e Matera, i cui successi hanno aperto all'individuazione annuale di una capitale italiana della cultura a partire dal 2015.

Il linguaggio della cultura è universale, e sono certa che in quest'anno di iniziative, incontri e appuntamenti si riuscirà a raccontare appieno la storia di un'area che ha patito sulla propria pelle gli anni delle guerre mondiali riuscendo a fare i conti con i drammi del passato, per voltare pagina e vivere in pace.

Sono sicura che quest'anno rafforzerà in modo ancor più deciso un'alleanza fra due popoli che hanno deciso di condividere un'opportunità non solo per le due città ma per l'intera vostra regione e per la Slovenia e che sia un momento di straordinaria vitalità e prosperità per una terra da conoscere sempre di più e meglio, per le sue caratteristiche geografiche, storiche e culturali, per i suoi valori, per le sue persone e il loro essere, sinceramente e convintamente, europee.

Insomma, un esempio concreto di come si costruisce l'Europa dalle macerie del passato, di come non si dimentica, ma si vive di memorie comuni che superano le divisioni del passato. **Buon anno europeo della cultura a ciascuno e ciascuna di voi, vivete ogni giorno al centro dell'Europa che avete costruito.**

Elisabetta Gualmini, *eurodeputata*



# I due Presidenti di Italia e Slovenia insieme a inaugurare GO25

**Sergio Mattarella: un segno di speranza in un continente ferito**

Si parte. Con coraggio, lungimiranza. Una Capitale europea che afferma la cultura oltre i confini, che ne riconosce l'universalità. Una Capitale che esprimerà - anche grazie a questa forza simbolica - i valori più profondi dell'Europa, quella autentica. La cultura del dialogo, del confronto, del futuro comune. Nova Gorica e Gorizia simbolo della nuova Europa: la libertà, dove prima un muro chiudeva e impediva. L'amicizia, dove prima vige una forzata separazione. La cooperazione, dove prima resisteva la diffidenza.

Nova Gorica e Gorizia sono un segno di speranza in un continente ferito dal ritorno tragico della guerra e sfidato da impetuosi mutamenti. La speranza che l'Europa continui a essere fedele a sé stessa, alle ragioni di pace che l'hanno voluta, ai grandi ideali di umanità, di democrazia, di eguaglianza di diritti, di solidarietà che costituiscono le fondamenta della sua civiltà. L'umanesimo che dell'Europa è la lingua con la quale può dialogare nel mondo anche in questo cambiamento d'epoca.

Nova Gorica e Gorizia, Capitale e non più periferia, sono una promessa mantenuta, con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. Insieme, Repubblica di Slovenia e Repubblica Italiana, siamo stati capaci di scrivere una nuova pagina della storia europea.

La cultura può nutrire riconciliazione e aprire la strada nuova della valorizzazione delle peculiarità e delle preziose diversità di ciascuno. L'unione moltiplica le opportunità per essere padroni dell'avvenire, prosciugando i sentimenti di ostilità che gli orrori delle guerre e del Novecento avevano lasciato in eredità.

La civiltà europea è questo: costruire insieme il futuro, traendo energia dalla ricchezza delle pluralità delle nostre esperienze, delle nostre comunità. E la cultura è frutto delle dinamiche della vita di comunità che, sempre più, uniscono i loro destini. Chi meglio delle identità di Nova Gorica e Gorizia può rappresentare e interpretare in Europa queste aspirazioni? Nova Gorica e Gorizia saranno, nel corso di questo 2025, un lume nel cammino dell'Unione europea. Italia e Slovenia ne sono, legittimamente, orgogliose.

**Nataša Pirc Musar: con l'arte e la creatività saremo sempre uniti**

L'8 febbraio è la Giornata della cultura in Slovenia. Questa Giornata mette in luce l'inestimabile valore dell'arte, della lingua e della creatività per l'identità culturale del Paese, sottolineando allo stesso tempo il potere straordinario della cultura nell'unire le persone.

In questa significativa celebrazione della cultura nazionale slovena, due città, due Paesi, due popoli si uniranno in un progetto comune: la Capitale

europea della cultura Nova Gorica - Gorizia. L'evento si terrà in Piazza Europa a Nova Gorica, il luogo simbolico dove la Slovenia è entrata a far parte dell'Unione europea oltre due decenni fa. Sarà l'occasione per riaffermare concretamente l'impegno condiviso secondo cui i confini, non solo quelli nazionali, non dovrebbero mai costituire un ostacolo alla coesistenza dei popoli nel perseguire obiettivi comunitari ed europei.

L'inaugurazione di questo progetto storico suscita una grande emozione, poiché non è mai esistita una capitale culturale transfrontaliera di questa portata. Il successo di questa iniziativa dipenderà dagli sforzi congiunti delle persone su entrambi i lati del confine, degli artisti sloveni, italiani ed europei, e di tutti coloro che, in qualsiasi forma, vorranno contribuire. Sarà grazie a questo impegno collettivo che questa capitale condivisa, unica nel suo genere, potrà crescere senza confini e diventare una fonte di ispirazione per altri. È con sincero desiderio che invito tutti noi a intraprendere il maggior numero possibile di progetti congiunti, basati sul rispetto reciproco, con cuore aperto e idee che ci uniscano anziché dividerci.

La Slovenia è profondamente orgogliosa del nostro poeta France Prešeren e della sua Zdravljica, che nel 2020, ha ottenuto il riconoscimento come Patrimonio europeo. La nazione slovena ha scelto la settima strofa di questa poesia come inno nazionale, celebrando il messaggio di speranza e fratellanza che essa racchiude: *“Vivano tutti i popoli che anelano al giorno in cui la discordia verrà sradicata dal mondo ed in cui ogni nostro connazionale sarà libero, ed in cui il vicino non un diavolo ma sarà un amico!”*

Credo fermamente che molti di noi vorrebbero che la Capitale europea della cultura passasse alla storia come la realizzazione di questa ambizione a lungo coltivata. Il Presidente Sergio Mattarella e io ci impegneremo affinché anche i nostri prossimi passi siano indirizzati verso un futuro europeo, promuovendo la cooperazione e il riavvicinamento tra i nostri popoli, i nostri Paesi e tutte le persone che vivono e lavorano insieme in questo territorio, con l'obiettivo di creare le condizioni per una convivenza pacifica. (Il Piccolo 07/02/25)



# Qual è, cos'è, cosa sarà la Gorizia di domani?

Davide Trevisan

Tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2025 l'agenda cittadina goriziana si è concentrata su tre argomenti: sanità, nuove provincie e capitale europea della cultura, con attenzione, importanza e polemiche di giorno in giorno altalenanti. Questi (e in realtà molti altri) sarebbero i temi sul tavolo, che però non possono esaurire singolarmente quello che è il nodo fondamentale, assolutamente ingarbugliato, necessariamente complesso: *qual è, cos'è, cosa sarà la Gorizia di domani?* Una domanda che fa spesso nascere più interrogativi che risposte, più proclami che programmi. Con ordine, senza presunzione di completezza.

**Il primo tema: la soppressione delle degenze cardiologiche e dell'unità intensiva cardiologica (UTIC) dell'Ospedale di Gorizia e l'approvazione del piano della rete oncologica regionale.**

Accantonando, ora, le ragioni tecniche per le quali i programmi proposti dalla Regione sono sbagliati e nuocciono ai cittadini, merita concentrarsi su un primo aspetto: che ospedale rimarrà a Gorizia dopo l'attuazione dei piani? Lo stravolgimento sarà sicuramente importante e ridurrà ulteriormente sia la capacità attrattiva di nuove professionalità sia l'offerta ai cittadini. Nel migliore dei casi ci si potrà curare in un'altra città, nel peggiore le liste d'attesa continueranno ad ingolfarsi in ragione di una maggiore richiesta a strutture che già oggi faticano a gestire l'ordinario. In ogni caso Gorizia sarà più povera.

Al consiglio delle autonomie locali (CAL) il Comune di Gorizia ha votato a favore della soppressione delle degenze cardiologiche; ne è seguita una ferma e forte denuncia da parte del PD di Gorizia ed una mobilitazione popolare – suffragata da numerosi professionisti – che ha portato il Consiglio Comunale a votare all'unanimità una mozione, fatta propria anche dal Sindaco, per chiedere alla Regione di ripensarci: tregua politica goriziana, con un'unità quasi storica. La Regione non ci ripensa, ma sospende la soppressione per quest'anno, ribadendo che una UTIC tra Gorizia e Monfalcone dovrà chiudere. Da lì la proclamazione di una vittoria per la città da parte dell'amministrazione – cui viene data giustamente ben poca importanza – ed un rinnovato accanimento contro il nostro Partito ed i suoi esponenti. Senza soffermarsi sulla diversità di vedute in ordine alla strutturazione di una rete sanitaria efficiente per i cittadini FVG tra centro sinistra ed attuale amministrazione, residua un dubbio: negli attacchi si fa riferimento a chi avrebbe tolto (a loro dire ed ormai quasi dieci anni e due legislature fa) e a quanti soldi la Giunta Fedriga avrebbe investito sull'ospedale di Gorizia (tra cui quelli, ndr, proprio per efficientare l'UTIC che hanno deciso di chiudere); non ci dice però quale ospedale avrà Gorizia il prossimo anno. Ci sarà l'UTIC? E la chirurgia vescicale? Qual è il piano di investimento per il futuro? Forse non servono solo soldi, ma anche programmi.

**Il secondo tema : le nuove provincie.**

Per come la si pensi sul tema, le provincie ritorneranno. Gli interrogativi sono due: quanto sarà grande (qualcuno ipotizza un allargamento all'area dell'arcidiocesi) e cosa farà questo nuovo Ente. Al momento nessuno sa rispondere, ma a seconda di come verrà realizzata vi saranno conseguenze dirette ed indirette, positive o negative. Un eventuale allargamento sicuramente potrà fare bene a Gorizia. Come procedere e come strutturare la nuova Provincia è però una domanda fondamentale. Attendere spesso non è una buona scelta: E' necessario avere in mente un programma e impostarne la sua applicazione concreta. Ad ora le amministrazioni non paiono fornirne.

**Il terzo tema: GO2025 e il dopo.**

È un evento storico, con una cerimonia d'inaugurazione magnifica; ci siamo commossi a vedere due città, con una storia complessa e divisiva, unirsi nel festeggiare un'attenzione europea che, finalmente per tanti versi, è giunta. Vedere la città piena di persone, con tanti giovani che possono festeggiare, una sensazione di gioia ritrovata è oggettivamente bellissimo. Si è dato seguito a cantieri che latitavano da tanti anni a Gorizia (e non discuteremo su quanti e quando sono o saranno finiti). Ma, alla fine, GO2025 è diventata la risposta a qualunque domanda venga posta. Quasi fosse una discussione tra favorevoli e contrari. E, invece, ancora una volta ci si chiede: **come sarà Gorizia nel 2026?** L'occasione è unica sotto tanti punti di vista: sicuramente gli investimenti sono stati enormi, specie se paragonati a quelli degli ultimi anni; la candidatura è stata vinta insieme ad una città gemella, con la quale condividiamo ben più di un confine; i fari dell'Europa sono puntati qui, come ventuno anni fa. Ma cosa ci resterà, oltre al bel ricordo? La città non può vivere solo di turismo, ma sicuramente potrà crescere con investimenti e sinergie. Pensare ad una integrazione economica e culturale maggiore con Nova Gorica, con la Slovenia troverebbe oggi un terreno fertile, non per organizzare un evento, ma per pensare a come saranno le economie delle due città e di tutto il territorio domani.

Tutti e tre i temi – presi per emblematicità – ben si sposano con un sotteso pensiero: c'è necessità di fare buona politica. È fondamentale intercettare i bisogni, ma ancor di più effettuare una programmazione a lungo termine di ciò che abbisogna, per crescere, sviluppare, stare meglio. La scelta della chiusura dell'UTIC, ad esempio, è sicuramente una scelta politica, con un programma che sta alla base; ma è una politica che non può fare bene a Gorizia e che non porta nulla ai cittadini. L'incontro di Aidussina (di cui potete leggere su questo giornale) ha permesso più di qualche riflessione: al di là dei modi, non sempre sovrapponibili tra realtà slovena ed italiana, ciò che conta è porsi un obiettivo e lavorare per realizzarlo. L'idea, in questo caso, di una Gorizia attrattiva, che possa invertire il triste logorio dello spopolamento, una città viva e vitale proiettata al futuro. Per farlo è necessario cogliere le opportunità e, con una visione futura chiara, sfruttarle. Non lo fanno gli altri, facciamo noi: parliamo del diritto a stare bene ed essere curati, di una nuova provincia funzionale, parliamo, oggi, di Gorizia 2026 e oltre.

# I confini della nuova Provincia

Franco Perazza

Il trionfale inizio di Go! 2025 e la sacrosanta difesa dell'Ospedale goriziano in questi giorni occupano un gran spazio sugli organi di stampa, ma rischiano di mettere in secondo piano un argomento tutt'altro che secondario per Gorizia e per tutto l'Isontino, cioè quello della reintroduzione delle Province nella nostra regione. Si tratta in realtà di un argomento di vitale importanza, che rischia di trovare la città impreparata proprio su un aspetto determinante per il suo futuro, che non deve e non può essere delegato ad altri attori della politica regionale, che certamente non intendono chiedere ai goriziani cosa vogliono per il futuro della loro città. **Siamo noi che dobbiamo dire con forza cosa vogliamo e cosa intendiamo proporre, a cominciare dal tema dei confini che la nuova Provincia potrebbe assumere**, tema di questa riflessione, rimandando ad altra occasione il tema delle competenze e delle funzioni delle nuove province.

Sempre più cittadini singoli ed organizzati, forze politiche, amministratori, si stanno convincendo che una Provincia disegnata sui confini dell'Arcidiocesi darebbe maggior forza e peso politico a questo territorio, e consentirebbe di orientare in modo più efficace le politiche della Regione sviluppando a pieno le possibilità di cui questo territorio è ricco.

Dunque non stupisce che il tema della ridefinizione dei confini della futura Provincia stia guadagnando sempre più interesse e consenso anche da parte dei cittadini e degli amministratori del così detto Friuli orientale, cioè di quel territorio che potrebbe essere ricompreso nella nuova Provincia goriziana, consapevoli della posta in gioco. Che la posta in gioco sia alta lo si evince anche dalle reazioni a dir poco imbarazzanti di coloro che hanno cercato di tacitare questa ipotesi, evocando il rischio di una nefasta apertura del *vaso di Pandora*, ovvero riesumando la vecchia minaccia di *annettere Gorizia alla Provincia di Udine*. Affermazioni che, oltre a segnalare lo stile personale di chi le ha fatte, paradossalmente confermano il **grande valore del nostro territorio: oggetto del desiderio da parte di altri**.

La Provincia di Gorizia, tanto più se allargata al Friuli orientale, possiede un potenziale di risorse unico. E' un territorio dove a poca distanza una dall'altra si incontrano eccellenze in vari ambiti che ne fanno una ricchezza di diversità, e configurano una *futura Provincia policentrica*, in cui ogni città e ogni territorio può ambire a trovare il giusto riconoscimento e il proprio ruolo, può soddisfare le proprie attese di valorizzazione, e dispiegare le proprie potenzialità in un rapporto di complementare sinergia, portando valore a tutta la regione, ma senza sudditanza rispetto a territori più forti. Proviamo ad elencarle queste eccellenze. (tabella)

E' del tutto evidente che una nuova realtà amministrativa così delineata potrebbe una volta per tutte porre fine a **ipotesi predatorie** come quella di una **regione a tre punte**: Udine, Trieste, Pordenone; piuttosto che quella che aspira al modello Trentino-Alto Adige con **Trieste città metropolitana e Grande Friuli**, vagheggiando per Gorizia al massimo un ruolo di *città europea* con Nova Gorica, del tutto illusorio in quanto impossibile con le legislazioni vigenti italiane, slovene ed europee.

## Le eccellenze della nuova provincia policentrica

**Gorizia.** possiede da sempre competenze e strutture amministrative, rappresenta anche un ponte prezioso con l'Europa. E' presente il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale-GECT GO, e ha ricevuto un importante riconoscimento dall'Unione europea con la nomina a Capitale europea della Cultura 2025 assieme a Nova Gorica. La sua vocazione internazionale si è consolidata negli anni grazie all'attività dell'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia-ISIG. Troviamo in città molte competenze nel campo delle relazioni commerciali con i paesi dell'Est grazie alla presenza dell'Agenzia per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica Internazionale-INFORMEST, e grazie ai corsi di laurea in materie internazionali.

**Monfalcone e i comuni limitrofi della Bisiacaria.** Occupano un ruolo di primissimo piano nell'economia regionale e contribuiscono in modo determinante a definirne il Prodotto Interno Lordo-PIL. Monfalcone ha una spiccata vocazione industriale, occupa una posizione di eccellenza internazionale nel settore dell'economia del mare ed è centrale rispetto all'area produttiva limitrofa caratterizzata dalla presenza di molte aziende di rilevanza nazionale e internazionale, e di molteplici imprese artigiane.

**Destra Isonzo, tra Cormòns, Gradisca, e Romàns.** Tutto il territorio della così detta destra isonzo, spicca per le sue eccellenze agroalimentari e in particolare ha rinomanza internazionale la produzione vitivinicola dell'area Collio che trova collocazione in un territorio collinare di una bellezza incantevole che ne fa una meta sempre più ricercata dal turismo slow in forte crescita.

**Aquileia e Grado.** Rappresentano un asset turistico culturale ineguagliabile. Aquileia è la punta di diamante nel panorama storico-culturale della nostra regione e di tutta Italia, un sito archeologico di grandissimo pregio, uno scenario storico dal valore inestimabile, impreziosito da beni basilicali meravigliosi che tutti ammirano e molti ci invidiano, e che richiederebbero ancora maggiore impegno e forza nella loro valorizzazione per essere ancora più attrattivi e liberare tutto il loro potenziale turistico. Grado, "l'isola del sole" è meta ricercatissima per il turismo balneare ma anche rinomata stazione di cure balneari di forte attrazione.

**Cervignano.** E' uno snodo logistico di primaria importanza, un crocevia di rilevanza strategica nazionale ed internazionale, un nodo ferroviario che dispone di uno scalo di smistamento destinato ad assumere sempre maggior valore nell'ambito del progetto interporto Alpe Adria. Il suo Interporto è un sistema integrato di strutture logistiche formidabili per il trasporto merci che si estende su una superficie di 460 mila mq. Si colloca sui due corridoi polimodali identificati dal Piano Generale dei Trasporti, ed è posizionato nell'intersezione del Corridoio Adriatico/Baltico che collega le regioni meridionali a quelle settentrionali, e del Corridoio Mediterraneo che si sviluppa in direzione est-ovest, da Barcellona a Kiev.

## Gorizia: modello “Aidussina” per attirare investimenti

*I Socialdemocratici -alla guida della città- 'hanno rilanciato Aidussina. Oggi è diventata il motore economico della Slovenia occidentale: una ricetta valida per Gorizia?*

Marco Rossi

Si può raddoppiare i posti di lavoro, migliorare la qualità della vita, potenziare il welfare e attirare nuovi residenti? Aidussina, la cittadina slovena della Valle del Vipacco a pochi chilometri da Gorizia e Nova Gorica, c'è riuscita. Un rilancio che si deve alla giunta guidata, dal 2014, dal sindaco socialdemocratico Tadej Beočanin.

In pochi anni la città ha visto un aumento esponenziale dei posti di lavoro grazie all'apertura di numerosi nuovi insediamenti produttivi in settori come il food (qui ha sede ad esempio la Fructal, oppure la Incom, azienda che impiega 800 dipendenti ed è al 12° posto in Europa nella produzione di gelati), le biotecnologie, l'aeronautica (Pipistrel). Una scommessa vinta da una città il cui tessuto produttivo era stato gravemente colpito dalla crisi globale del 2008-2009 e che ha quindi dovuto “ripensarsi”: una condizione analoga, per molti aspetti, a quella di Gorizia, che però ancora non è riuscita a ripensarsi dopo la fine dei tradizionali settori degli autotrasporti e spedizione e al declino delle sue industrie storiche .

Da queste analogie è nata l'idea di andare a conoscere il “**modello Aidussina**” ed una delegazione del PD goriziano, guidata dal segretario Davide Trevisan e dal coordinatore della componente slovena, Carlo Devetak, assieme ai consiglieri comunali nell'incontro con il sindaco di Aidussina, Tadej Beočanin, con il coordinatore della sezione dei Socialdemocratici sloveni, Mitja Tripkovič, e una rappresentanza del Consiglio comunale della cittadina slovena. «*La giunta socialdemocratica di Aidussina è un modello anche per noi. Anche Gorizia deve capitalizzare l'attenzione legata a Go2025 per portare aziende private a investire nella città in settori avanzati, che creano posti di lavoro qualificati per i giovani*», spiega il segretario PD, Davide Trevisan. «*L'incontro è stato l'occasione per confrontarci con il modello di governo locale inaugurato dai Socialdemocratici sloveni - cui siamo legati dalla comune appartenenza alla famiglia dei socialisti europei – perché il nostro obiettivo è costruire anche a Gorizia un modello di governo che attiri investitori, crei posti di lavoro di qualità in settori avanzati e non inquinanti*».

L'azione di governo dei Socialdemocratici a Aidussina ha puntato a rimettere sul mercato terreni e spazi inutilizzati, ad attirare risorse nazionali ed europee, ed il tutto con l'obiettivo di portare aziende private di settori strategici a investire in una località che, peraltro, è all'incrocio di importanti vie di comunicazione. Ma di vie di comunicazione è ricco anche il territorio isontino (aeroporto, autoporto di Gorizia, Porti di Trieste e Monfalcone). Oggi vi sono richieste di insediamento per ben 50 ettari, tali da consentire al Comune di Aidussina di selezionare i privati che operano in settori avanzati e prioritari per dare al territorio una ben precisa vocazione, maggiormente rivolta alle tecnologie avanzate. E tra i prossimi investimenti è previsto un parco biotecnologico da 20 ettari con 200 milioni di euro di investimenti previsti.

E proprio tra Gorizia e Aidussina non sono pochi, peraltro, i punti di contatto: la comune sfida del rilancio economico, la prossimità geografica, ma anche la storia di diverse aziende che ha incrociato le due città. La **Incom**, ad esempio, importante azienda a livello europea per la produzione di gelati e prodotti a base di cioccolato – 800 dipendenti complessivamente – è nata nella Sdag dei cui magazzini del freddo ha fruito per breve tempo. Oppure **Pipistrel** azienda aeronautica nata ad Aidussina e di cui è attivo da qualche tempo uno stabilimento a Gorizia: ora azienda del gruppo americano Textron, che punta ad incrementare nettamente l'occupazione nei prossimi anni.

La sfida dunque anche per Gorizia e per il PD è imparare dall'esperienza dei nostri vicini, un modello di dinamismo e capacità di governo degli enti locali che può essere d'ispirazione per la nostra città.



*Nelle foto due momenti dell'incontro del 14 febbraio*

Dopo GO 25: bisogna attrarre imprese, creare possibilità di sviluppo stabile e portare ricchezza diffusa per la collettività

## Perazza: «Dobbiamo creare l'Ecosistema transfrontaliero»

la proposta «Sarebbe riduttivo pensare a Go! 2025 solo come ad un anno di belle iniziative e di eventi interessanti, o come l'occasione per valorizzare realtà culturali locali di gran pregio. Ma se vogliamo imprimere una svolta alla vita delle due città e dei due territori, l'obiettivo vero non può che essere la costruzione di un **“Ecosistema culturale transfrontaliero”**».

Ne è convinto il consigliere comunale del Pd, Franco Perazza. Che ha affrontato il tema anche nell'ultima seduta del Consiglio comunale. «In un recente convegno a Gorizia, il professor Zago, docente all'Università di Trieste, esperto di Analisi e programmazione turistica, e di Relazioni transfrontaliere e sviluppo locale, ha dimostrato che non basta essere Capitale per un anno perché vi siano ricadute positive e durevoli per il territorio. Serve - spiega Perazza - investire in infrastrutture durature come spazi museali e culturali, in trasporti, continuare a dare una offerta culturale di alto livello, consolidare l'identità di destinazione culturale e creare rapporti stabili con i visitatori. Hanno avuto ricadute durevoli le Capitali che hanno saputo realizzare una cooperazione strutturata e di lungo periodo che disponevano di un piano strategico condiviso per realizzare un vero Distretto culturale transfrontaliero in grado di determinare una crescita sinergica del territorio».

Secondo Perazza, «indispensabile è istituire un Comitato permanente con il mandato di creare strutture culturali fisse, sviluppare un modello di turismo culturale sostenibile, alimentare l'economia creativa e l'innovazione culturale, mantenere viva l'eredità culturale di Capitale. Si potrebbero realizzare nel nostro territorio transfrontaliero percorsi formativi innovativi e inediti nell'ambito economico, tecnologico, sociale e della sostenibilità, culturale e creativo, turistico, cioè dischiudere un mondo di professioni del futuro per i nostri giovani. Si pensa di realizzare un vero e proprio ecosistema culturale transfrontaliero per alimentare l'interesse dei visitatori ma anche di investitori per attrarre imprese, strutturare percorsi formativi innovativi collegati all'Ecosistema, creare possibilità di sviluppo stabile e portare ricchezza diffusa per la collettività? Come e con quali strategie, con quale strumento di governo di questa vera e propria impresa? ». —Fra. fa. Il Piccolo 31/12/24

## L'idrogeno per la trazione dei trasporti urbani e delle ferrovie

Pino leusig

Si sono appena concluse le grandi manifestazioni per l'inaugurazione di “Gorizia Nova Gorica capitali uropee della cultura 2025” e nell'arco dell'anno ne seguiranno molte e interessanti. Con queste note però desidero illustrare brevemente le opportunità e gli sviluppi relativi a un sistema di trasporti rispettoso dell'ambiente e di un vivere sano che utilizza le scoperte scientifiche e tecniche più recenti.

Una di queste è l'utilizzo dell'idrogeno quale adiuvante alla trazione. Ci sono tre settori che impiegano già oggi o potrebbero impiegarla maggiormente e precisamente le ferrovie, i trasporti stracciadini e quelli cittadini. Oggi siamo in fase operativa più che sperimentale: ad esempio Trenord ha messo in servizio convogli equipaggiati con questo sistema e ha inaugurato le officine di manutenzione in Val Camonica ma viene interessata l'ampia rete lombarda; parimenti si stanno equipaggiando diverse locomotive da manovra e da traino di convogli leggeri. Il settore dove maggiore ne è l'utilizzo è quello dei trasporti stracciadini e cittadini: in alcune importanti città europee circolano già oltre 400 bus con questo sistema di trazione e in Emilia Romagna stanno entrando in servizio i primi bus a idrogeno Solaris Urbino hydrogen 12 con una livrea decisa con referendum cittadino a Bologna. I maggiori vantaggi sono un'elevata autonomia e il funzionamento silenzioso; questi bus hanno comunque goduto di una progettazione accurata in ogni particolare. L'importanza del settore è confermata anche dal progetto dell'attuale Governo di attuare l'Hydrogen valley, riqualificazione di aree industriali dismesse ed è auspicabile che questo progetto non vada nel dimenticatoio, così come è successo ad altri progetti. Credo opportuno anche coinvolgere nell'argomento l'APT e le Aziende regionali consimili; ci sono nuovi e capaci bus, piuttosto voluminosi: L'argomento deve essere trattato a livello regionale e il Friuli Venezia Giulia è una regione ottimale: densamente popolata, con diverse città e molti piccoli comuni.



Autobus ad idrogeno a Bologna



Stazione centrale: l'ETR 252 Arlecchino utilizzato per GO25

# La sanità isontina nell'occhio del ciclone

Adriana Fasiolo

Il 6 dicembre la Regione ha approvato due delibere di Giunta sulla sanità :

## **Delibera 1871” LINEE ANNUALI PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE PER L'ANNO 2025”**

### **“degenze cardiologiche e UTIC(Unità di Terapia Intensiva Cardiologica)”**

La delibera 1871, a proposito della organizzazione della rete di cura delle malattie cardiovascolari (rete cuore), così recita: **“in attuazione della DGR 1965/2021 entro il 30 aprile 2025 devono essere concentrate le degenze cardiologiche (anche UTIC) del Presidio ospedaliero di Gorizia e Monfalcone nella sede di Monfalcone”**. Ovvero si prevedeva entro tempi brevissimi la chiusura dei posti letto di cardiologia e il trasferimento dell'UTIC (Unità di Terapia Intensiva Cardiologica) a Monfalcone.

Quali siano i motivi adottati per operare d'imperio questa scelta non è dato sapere. Il riferimento è quello del D.M.70 del 2015 che prevede per gli ospedali di 1 livello (come quello di Gorizia e Monfalcone) Una UTIC (Unità di Terapia Intensiva Cardiologica) ogni 150.000 abitanti. Noi nell'isontino ne abbiamo 2, una a Gorizia e una a Monfalcone. Vero è che l'offerta può apparire ridondante, ma è anche vero che viviamo in una realtà dove la prevalenza di anziani è particolarmente elevata e le due strutture attualmente lavorano a pieno ritmo e grazie alla professionalità degli operatori sono state in grado di rispondere alle esigenze di salute del nostro territorio.

Tutti noi vogliamo venga garantita un'offerta sanitaria per tutto l'isontino, senza campanilismi fuori luogo.

La nostra offerta sanitaria è di un ospedale su due sedi e anche la cardiologia, pur essendo unica, ovvero con il medesimo staff medico, opera su due sedi, Gorizia e Monfalcone. Vedi tabella:

Nel corso degli anni, non solo negli ultimi 10, ma almeno da 20 anni la cardiologia di Gorizia si è specializzata in particolare nell'aritmologia (disturbi del ritmo del cuore) professionalizzando il personale medico e infermieristico che ha acquisito dei riconoscimenti professionali a valenza europea.

Tutte le motivazioni elencate nella tabella sotto riportata sono difficili da demolire e giustificano il mantenimento dell'UTIC a Gorizia.

La delibera, come da prassi, è stata presentata al CAL (Consiglio delle Autonomie Locali) in cui vi è una rappresentanza dei sindaci di tutta la regione. Per Gorizia era presente **il vice sindaco Gatta che ha votato a favore !!!** dell'applicazione della delibera, ovvero al trasferimento dell'UTIC a Monfalcone e alla soppressione dei letti di cardiologia a Gorizia.

Alla luce di ciò il Consiglio comunale tutto ha trasversalmente presentato una mozione in cui si è richiesta la sospensione di questa decisione. La mozione è stata fatta propria dal sindaco che si è impegnato a portare avanti questa richiesta.

Il Comitato Coordinamento Salute di Gorizia ha contribuito a promuovere azioni a difesa del mantenimento delle degenze della cardiologia e dell'UTIC a Gorizia anche attraverso l'illustrazione in Consiglio comunale dell'attività del reparto di Cardiologia, dimostrando con i dati di attività, come questi rappresenti un'eccellenza e ha inoltre promosso manifestazioni della cittadinanza davanti al Comune.

Il nostro circolo, anche con i suoi rappresentanti nelle sedi istituzionali, ha fortemente difeso il mantenimento del servizio cardiologico con l'UTIC e continuerà a farlo.

Il PD provinciale ha preparato dei volantini e ne è iniziata la distribuzione che proseguirà.

**Il 21 febbraio l'assessore Riccardi, alla luce delle proteste, ha dichiarato che saranno mantenute le degenze cardiologiche a Gorizia, ma l'UTIC dovrà essere ubicata in una unica sede e sarà la Direzione**

### **Specificità della cardiologia con sede a Gorizia**

La sede di Gorizia negli anni si è dedicata alla *“cardio-stimolazione”* ed è dotata di una funzionale sala di impiantistica (impianti di pace maker P.M, unica nell'isontino), di recente riqualificata con un impegno di 366 mila euro ed è dotata di personale sanitario formato per questo tipo di interventi. La possibilità di sottoporre il paziente a un impianto di pace maker non può nel 2025 essere attuata senza un monitoraggio delle 24 ore. Ecco che l'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (UTIC) diventa essenziale per poter proseguire questa attività.

Gorizia è, inoltre, sede di trattamento dialitico, e solo qui, nell'ambito dell'area isontina, è presente un letto dedicato presso l'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica per i pazienti con problemi cardiovascolari che si debbono sottoporre a dialisi.

I pazienti che presentano un infarto meno grave “ cosiddetto NSTEMI (l'infarto più grave STEMI va direttamente centralizzato a TS entro 90 minuti) sono qui monitorati e stabilizzati grazie all'UTIC.

Il motivo per cui l'UTIC ragionevolmente deve rimanere a Gorizia è legato anche ai tempi di percorrenza necessari per raggiungere la sede HUB di Trieste: dall'Alto isontino si impiegano mediamente 30-45 fino a /60 minuti per raggiungere Trieste. I tempi sono quindi significativamente più alti che nel restante territorio isontino (eccetto Grado).

I dati di attività del reparto di cardiologia inoltre mostrano un progressivo incremento. Dai 238 interventi nel 2022 si è passati ai 382 nel 2024.

**Aziendale a decidere entro il 2025 se a Gorizia o a Monfalcone.**

**Non credo ci si debba ritenere soddisfatti per questa decisione. E' una vittoria di Pirro.**

**Noi vogliamo venga garantito un servizio che in questi vent'anni ha dato le risposte adeguate alla nostra popolazione e non vorremmo mai si depauperasse quest'offerta.**

Il decreto cui ci si riferisce è del 2015. Sono trascorsi 10 anni da quel decreto e, come è noto, la popolazione in FVG è particolarmente anziana, con una prevalenza di anziani molto più alta della media Italiana. Va da sé che laddove vi sono più anziani vi è un numero maggiore di patologie cardiovascolari, spesso associate ad altre malattie croniche che a loro volta aumentano il rischio cardiovascolare. Nel tempo pertanto la prevalenza di malattie cardiache tenderà verosimilmente ad aumentare.

Le due UTIC hanno in questi 10 anni garantito buoni livelli di risposta alla nostra popolazione e i dati di attività, come si è detto, sono in progressivo aumento e giustificano la permanenza dell'UTIC a Gorizia. A distanza di 10 anni si vuole applicare un Decreto Ministeriale penalizzante la nostra popolazione anziana?

Il FVG, regione autonoma, può disattendere all'applicazione del DM perché, come è noto, gestisce la sanità con risorse proprie e non attinge a quelle del Fondo Sanitario nazionale, contrariamente al resto d'Italia. Le specificità ed eccellenze dei nostri territori vanno doverosamente mantenute e valorizzate. Ed è questo che noi rivendichiamo.

Lo stesso D.M 70/2015 cui l'assessore fa riferimento così recita :

*“Art. 3. Regioni a statuto speciale e province autonome 1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano applicano il presente decreto compatibilmente con i propri statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione e, per le regioni e le province autonome, che provvedono autonomamente al finanziamento del Servizio sanitario regionale esclusivamente con fondi del proprio bilancio, **compatibilmente con le peculiarità demografiche e territoriali di riferimento nell'ambito della loro autonomia organizzativa**”.*

**Quindi i margini normativi ci sono per garantire quanto già in essere.**

Continuerà quindi la battaglia per garantire l'UTIC nei nostri territori o quanto meno la presenza di un servizio cardiologico h 24 a tutela dei nostri cittadini come sinora è stato. Noi ci impegneremo a sostenere per tutto il 2025 con forza questa battaglia che è solo iniziata.

### **Rete oncologica regionale (ROR)**

#### **Delibera 1872 “PIANO DELLA RETE ONCOLOGICA REGIONALE FVG 2025-2027”.**

La Delibera 1872, approvata il 6 dicembre, prevede l'istituzione della “rete oncologica regionale”(ROR)

Siamo una delle regioni che attuano la programmazione della rete oncologica in forte ritardo.

La Rete Oncologica Regionale a (ROR FVG) viene istituita per favorire il corretto percorso di cura dei pazienti oncologici e garantire la qualità e l'equità nell'offerta di cura e la sostenibilità per il SSN. Obiettivo è sicuramente quello di offrire ai cittadini un trattamento adeguato in centri che garantiscono maggior esperienza nell'esecuzione degli interventi e con metodiche diagnostiche e operative (robot) avanzate.

Dalla lettura di questo documento è emerso come certe scelte sulle sedi individuate non abbiano tenuto conto di questi aspetti. Un esempio eclatante è rappresentato dal **reparto di Urologia di Gorizia che ha eseguito un numero di asportazioni della vescica superiore a tutte le altre sedi della regione, ma che proprio in questa disciplina chirurgica è stato penalizzato anziché premiato!!!** Vi sono state inoltre altre scelte che hanno “sfavorito “ gli ospedali di rete (Spoke) pur con numeri di attività meritevoli.

Anche la chirurgia di Gorizia/Monfalcone è stata penalizzata dal piano oncologico pur dimostrando che la sopravvivenza dei pazienti sottoposti a intervento per tumore del colon/retto nei nostri ospedali di Gorizia e Monfalcone è analoga a quella dei pazienti sottoposti all'intervento a Trieste, cioè negli ospedali HUB(Cattinara).

Quanto operato nella stesura del piano oncologico regionale ha determinato la protesta dei chirurghi di Gorizia/Monfalcone che hanno sottoscritto una lettera rivolta all'assessore in cui si evidenziano le scelte non coerenti e in cui richiedono che, nell'istituzione di un “tavolo tecnico”, siano presenti anche i chirurghi degli ospedali di rete (Spoke)

**Il sospetto è che attraverso la programmazione della rete oncologica l'Assessore abbia dato il la alla riorganiz-**

## **Il nostro monito: nessun depauperamento della sanità del nostro territorio.**

Una scelta di sistema : vogliamo una sanità in cui si concentrino tutte le specialità in 3 strutture HUB?? O vogliamo una sanità che valorizzi anche gli ospedali di rete (spoke), che negli anni hanno acquisito competenze e sono diventati attrattivi? (vedi Urologia a Gorizia)

Una scelta che dovrebbe essere valutata con cautela, sia in rapporto alla popolazione anziana, su cui sarebbe bene fare una mirata riflessione, sia in relazione ai tempi di attesa, specie per gli interventi oncologici che si protrarrebbero ulteriormente. Perché non “muovere” l'equipe chirurgica, come propongono alcuni chirurghi, anziché il paziente, specie se anziano, solo e fragile?

Ora dobbiamo continuare a far sentire la nostra voce perché la regione consideri le argomentazioni esposte e non ci sia un'ulteriore inaccettabile depauperamento della sanità del nostro territorio.

## Fasiolo: «L'Isontino necessita di due Utic»

Marco Bisiach

«Non si agitano fantasmi, come se la gente non capisse. A Gorizia e a Monfalcone ci sono tutte le ragioni di straordinarietà per mantenere due Utic».

All'indomani della conferenza durante la quale l'assessore regionale alla Salute Riccardi ha annunciato il dietrofront sulla questione degenze cardiologiche e il "congelamento" della scelta sull'UTIC, sfogandosi nei confronti delle opposizioni di centrosinistra, arriva la replica della consigliera regionale ed ex senatrice del Pd Laura Fasiolo. Che, appunto, era stata tirata in ballo da Riccardi, spiegando che quando venne approvato il dm 70 che stabilisce i criteri per i quali nell'Isontino non può esserci più di un'UTIC al Governo c'era il PD e Fasiolo era in Parlamento. «Merita ricordare all'assessore che nel frattempo sono trascorsi 10 anni, e il quadro della popolazione è molto mutato – dice Fasiolo –, in primis con l'aumento degli over 65. Fascia d'età che è stata garantita correttamente sino ad oggi, sia a Gorizia che a Monfalcone, dal punto di vista del rischio cardiovascolare. Ed è questo equilibrio che oggi si vuole minare».

La dem precisa anche che nel 2015 non era in Commissione sanità in Senato, e dunque non ha espresso alcun parere su un decreto che «comunque ritengo buono, non dimenticando che era volto soprattutto ad arginare la spesa inappropriata della regioni del Sud, e che sulla base di sentenze della Corte costituzionale il Friuli VG può disattendere la sua applicazione non solo in quanto regione autonoma, ma soprattutto perché uscita nel 1996 dal Fondo sanitario nazionale». Tornando al nodo della collocazione dell'unica UTIC isontina (che dovrà essere sciolto con proposta di Asugi entro la fine di quest'anno), Fasiolo si chiede: «Perché togliere un servizio di riferimento per la popolazione? Senza di esso andrebbe azzerata l'impiantistica di pacemaker, l'assistenza ai dializzati, la risposta agli infarti NSTEMI, alle complicanze post operatorie. Senza Utic entrambi gli ospedali sarebbero destinati a rendere un servizio non sicuro».

(Il Piccolo 22/02/25)



### “Sanità isontina: quale futuro?”

Laura Fasiolo ha coordinato il dibattito “Sanità isontina: quale futuro?” organizzato dal PD, in una sala Dora Bassi talmente gremita da lasciare fuori diverse persone che avrebbero voluto partecipare. Con lei tra gli altri il segretario del circolo goriziano Davide Trevisan, la segretaria provinciale Sara Vito («No ai dualismi Gorizia-Monfalcone, dobbiamo tutelare la sanità del territorio», ha detto) e il referente Salute PD Nicola Delli Quadri. Ma hanno parlato, portando dati e spunti di riflessione sulla sanità isontina, anche l'oncologa Simona Liguori (consigliera regionale Civica Fvg) e l'ex primary di Cardiologia Flavio Faggioli. (Il Piccolo M.B.)

**SANITÀ ISONTINA:  
QUALE FUTURO?**

**GORIZIA**

Sala Dora Bassi - via Garibaldi 7

**venerdì 21 febbraio  
ore 18.00**

introduce e coordina  
**Laura Fasiolo**  
Consigliera regionale PD,  
Consigliera comunale Gorizia

saluti  
**Davide Trevisan**  
Segretario Circolo Pd Gorizia

**Sara Vito**  
Segretaria provinciale PD

interventi  
**Nicola Delli Quadri**  
referente Salute PD FVG

**Simona Liguori**  
Consigliera regionale Civica FVG

**Flavio Faggioli**  
Cardiologo



**dibattito  
aperto  
a tutti/e**



## «Non penalizzare le eccellenze degli ospedali di rete come Gorizia»



**Perché tanta insistenza a difesa dei servizi UTIC (*Unità di terapia intensiva cardiologica*) a Gorizia e di alcune specialità quali urologia e colon retto?**

Non certo per difendere l'ospedale sottocasa, come nelle banali accuse di campanilismo di qualche rozzo interprete delle ragioni altrui. La risposta è “ **per non penalizzare le eccellenze degli ospedali di rete, i cosiddetti spoke** (Gorizia, Monfalcone e altri), dove sono maturate nel tempo professionalità medico infermieristiche di tutto rispetto che rappresentano oggi un riferimento attrattivo regionale, ma anche extra aziendale ed extra regionale. Valorizzare le eccellenze esistenti nei Territori, senza farle trasmigrare dagli ospedali spoke ai centri Hub (Udine, Trieste, Pordenone), è un criterio imprescindibile per dare risposta alla cura e alla salute dei cittadini.

**E' stato denunciato più volte il mancato coinvolgimento dei territori, degli operatori sanitari, delle rappresentanze sindacali, delle Associazioni,**

E' vero. Va osservato infatti che in tutta l'operazione di riorganizzazione delle linee di gestione annuale è mancato il previsto percorso di confronto partecipato. Se la salute dei cittadini è la priorità, la scelta di togliere il reparto di cardiologia da Gorizia è una decisione verticistica, non condivisa con il territorio e con gli operatori sanitari, ma soprattutto non rientra in una riorganizzazione funzionale, bensì genera un grave depauperamento in un'area del territorio regionale decentrata rispetto a Cattinara e caratterizzata dalla presenza di un alto tasso di anziani, di cronicità e quindi di malattie cardiovascolari.

**Cosa accadrebbe a Gorizia senza UTIC?** Gorizia non potrebbe più continuare ad erogare l'eccellente servizio di impiantistica ed elettrofisiologia (pace maker; loop recorder etc), con monitoraggi all'avanguardia (ben 1.278 tele monitoraggi da remoto nell'ultimo anno). Gli impianti di pacemaker e defibrillatori, apparecchi salvavita, sono in costante aumento: da 238 nel 2022 a 328 nel 2024". Altro punto cruciale sono i dializzati, che necessitano di UTIC, per i problemi frequenti di cardiopatia.

**Perché la riorganizzazione della Rete oncologica regionale 2025- 2027 se gli standard indicati da AGENAS sono rispettati?**

Urologia di Gorizia eccelle sia per le performance superiori all'intera regione ( 27 interventi a Gorizia, 22 A Udine, 18 a Cattinara) sia per gli interventi alla vescica, sia per gli interventi alla prostata ( 82 a Gorizia, 80 a Cattinara 65 a Udine).

**E allora perchè con il Piano Riccardi si vuol rinunciare a questa eccellenza?**

Rinunciare alla professionalità degli operatori, alla esperienza nell'uso delle nuove tecnologie, all'attrattività ha come obiettivo quello di far morire cinicamente la sanità isontina che eccelle e concentrare la sanità negli Hub o nel privato.

**E allora che fare?**

Alla luce dei dati pubblicati da Agenas, dobbiamo rivisitare il Piano della Rete oncologica e dare tempi più lunghi al decisore politico per il dibattito e il confronto, in modo che vi sia una condivisione più ampia possibile. perchè si tratta di scelte che ricadono sulla salute dei cittadini.

In tutto questo quadro va menzionato il silenzio assordante della vicesindaca Gatta, rimasta muta alla Consulta dei Sindaci, in tacito accoglimento delle decisioni dell'Assessore Regionale alla Sanità.



# La sanità isontina sbalottata tra gli interessi di Trieste, Udine e dei privati

Quando esisteva la Provincia di Gorizia, c'era l'**Azienda Sanitaria Isontina**, con un territorio corrispondente a quello provinciale, con due presidi ospedalieri (Gorizia e Monfalcone) tra loro integrati, dopo la coraggiosa razionalizzazione – unica in regione – che aveva chiuso il presidio ospedaliero di Grado e di Cormons e quello dei Fatebenefratelli di Gorizia. Un'Azienda parsimoniosa che con i suoi risparmi ripianava regolarmente i debiti dell'Azienda territoriale triestina.

Con la soppressione delle Province e la creazione di una nuova articolazione amministrativa della regione in UTI (unità territoriale intercomunale) siamo passati a 5 aziende sanitarie regionali e l'Isontino è confluito nella **Azienda Sanitaria Bassa Friulana-Isontina**. Si trattava di un territorio simile a quello dell'Arcidiocesi a cui si era aggiunta in extremis Latisana.

Con l'insediamento dell'attuale Giunta regionale a guida Fedriga, e con l'aspirazione di parti del Centrodestra udinese alla *Regione a tre punte*, le aziende sanitarie regionali sono passate da 5 a 3 e noi siamo stati catapultati nell'**Azienda Sanitaria Universitaria Giuliana Isontina**, perdendo ogni autonomia e identità territoriale, .

L'attuale *Piano Oncologico Regionale* in fase di approvazione, predisposto e voluto dal dott. Fasola, causa di fratture e contrapposizioni politiche e tecniche in Consiglio regionale, di fatto delinea un *duopolio triestino - udinese* nello specifico settore, ma allude ad uno schema, più volte vagheggiato da esponenti politici di destra e di sinistra, di una regione divisa tra *Trieste città metropolitana* e *Grande Friuli*.

*L'ultimo passaggio non è ancora avvenuto, ma pare dischiudere ad uno scenario che vede l'interessamento sempre più stringente di gruppi di imprenditori nel campo della sanità privata, fortemente attratti dal ridimensionamento di alcuni ospedali della nostra regione.*



## COOP Alleanza 3.0 rinnova gli organi sociali

I Soci di Coop Alleanza 3.0 sono chiamati a votare per eleggere -per ogni punto vendita- il Presidente e i Consiglieri di Zona che dureranno in carica tre anni.

La più grande cooperativa di consumatori d'Europa, conta oltre 2,2 milioni di soci, 170 mila in Friuli Venezia Giulia, 32 mila nell'Isontino. Il suo territorio è diviso in 17 Aree Sociali Vaste e 51 Zone Soci. Il FVG costituisce una Area Sociale Vasta ed è divisa in cinque Zone Soci. L'**Isontino** è una delle Zone Soci, divisa nelle Circoscrizioni di **Gorizia, Cormons, Villesse, Ronchi dei Legionari e Monfalcone**. Ogni Circoscrizione elegge un certo numero di Consiglieri di Zona: due a Cormons e due a Ronchi, tre a Gorizia e tre a Monfalcone, sei a Villesse, per un totale di **16 Consiglieri, che con il Presidente costituiscono il Consiglio di Zona Isontino**.

Le autocandidature, (che si potevano presentare dal 2 dicembre al 15 gennaio) sono state vagliate dalla Commissione Elettorale che ha accertato il possesso dei requisiti richiesti dal Bando da parte dei candidati. La novità di questa tornata è costituita dal fatto che non si vota su schede cartacee ma su schede digitali, una per l'elezione del Presidente ed una per l'elezione dei Consiglieri:

### Votazioni dal 24 febbraio al 7 marzo con i seguenti orari

**Supermercati** : dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00,

**Ipercoop Tiare di Villesse** dalle 10.00 alle 20.00

Nell'ultimo giorno di votazioni, venerdì 7 marzo, le urne si chiudono alle ore 13.00.

# Per tutti i Consigli di Quartiere Ziberna vuole 6 rappresentanti di cui 4 di maggioranza e 2 di minoranza senza tener conto degli orientamenti dell'elettorato di quello specifico quartiere

Marco Rossi, Capogruppo PD in Consiglio comunale

Il PD di Gorizia da anni auspica il ripristino delle Circoscrizioni di decentramento comunale: la proposta della Giunta Ziberna di approvare un regolamento per disciplinare i "consigli di quartiere" sembrava dunque, di primo acchito, l'occasione per una larga approvazione bipartisan di un provvedimento che contribuirebbe a rendere più efficace il rapporto tra i cittadini e le istituzioni, in particolare in una città dalle complesse e articolate identità, anche sotto il profilo linguistico.

Eppure... più si legge la proposta della Giunta comunale, e meno si capisce il senso di alcune scelte che paiono piuttosto "bizzarre". Innanzitutto, la scelta di fondo: si vorrebbe istituire non delle "Circoscrizioni di decentramento comunale" ma dei "Consigli di quartiere". La terminologia, in questo caso, è sostanza. Le Circoscrizioni sono organi di decentramento amministrativo, i cui componenti vengono eletti quartiere per quartiere in occasione delle elezioni amministrative, ogni cinque anni, ed esprimono pareri sui provvedimenti che riguardano il territorio di riferimento: si tratta dell'esperienza goriziana, che ha avuto dieci Circoscrizioni dagli anni Ottanta fino a quando furono soppresse dal ministro Calderoli della Lega in occasione del Governo Berlusconi, nel 2011. I Consigli di Quartiere, invece, sono strumenti di partecipazione popolare, in forma di associazioni, il cui contributo all'attività comunale è previsto dallo Statuto come, appunto, "strumenti di partecipazione": i rappresentanti non vengono eletti in occasione delle elezioni (da cui deriva la loro legittimità politica) ma sono nominati nel modo disciplinato dall'apposito Regolamento comunale.

La Giunta Ziberna propone un Regolamento per l'istituzione di **semplici Consigli di quartiere, composti da 6 rappresentanti ciascuno nominati dal Sindaco di cui 1/3 su proposta dei gruppi consiliari di minoranza e 2/3 dai gruppi consiliari di maggioranza**. Insomma: **rappresentanti nominati direttamente dal Consiglio comunale in carica rispettando gli equilibri politici presenti in Consiglio, anziché quelli presenti nell'elettorato di quello specifico quartiere**. Alla faccia del principio di rappresentanza!

Si poteva fare diversamente? Certo. La Regione Friuli Venezia Giulia, in virtù della propria speciale autonomia, ha legiferato autonomamente nel 2011 in tema di "Circoscrizioni" con la **L.R. 1/2011 "Norme urgenti in materia di circoscrizioni di decentramento comunale"**. La legge, non impugnata dal Governo, prevede all'art. 1 comma 2 che nei comuni inclusi nella tabella prevista dall'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38 sulle minoranze, in cui vi è anche Gorizia, si possano istituire le Circoscrizioni. Vi riportiamo di seguito uno stralcio del testo della legge: «*il numero massimo delle circoscrizioni di decentramento è determinato in ragione di una ogni 10.000 abitanti o frazione, ovvero in ragione di una ogni 6.000 abitanti o frazione, qualora il comune sia incluso nella tabella prevista dall'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38 (Norme a tutela della minoranza linguistica slovena nella regione Friuli Venezia Giulia)*». La stessa legge fissa peraltro il numero di consiglieri in 10, 12 o 15 a seconda della popolazione della Circoscrizione: e questa è un'altra differenza importante perché i Quartieri proposti dalla Giunta Ziberna avranno soltanto 6 consiglieri!

La proposta del centrodestra umilia dunque la rappresentanza territoriale (pensiamo ad esempio ai quartieri a prevalente presenza della minoranza slovena) **imponendo ovunque che i Consigli di Quartiere siano allineati alla maggioranza politica della Giunta anche se in un quartiere questa fosse minoranza**. Altrettanto fumosa, poi, è l'indicazione circa i compiti dei Consigli di quartiere: l'elemento sul quale, invece, valeva la pena di dedicare la maggiore attenzione perché è stato l'aspetto maggiormente criticato dei Consigli circoscrizionali vigenti un tempo. Sarebbe stato quindi opportuno definire meglio risorse e competenze di ricostituire Circoscrizioni, tributando ad esse un effettivo ruolo nella definizione di alcune politiche del Comune, sulla base del principio di sussidiarietà e magari guardando ad esperienze già sperimentate altrove, come il bilancio partecipato.

Rubrica Le Lettere 25/02/25 Il Piccolo

## Lavori pubblici. Progetti e cantieri in stallo a Gorizia

Caro Piccolo, resto basito: ancora una volta l'ennesimo ritardo nella realizzazione di un intervento da parte dell'amministrazione di Gorizia nei lavori pubblici. Il sindaco Ziberna auspica e spera che il **multipark** di via Manzoni sia utilizzabile a partire dalla metà di aprile, almeno per quel che concerne i posti auto dislocati al pianterreno. Della risalita in **ascensore al Castello** si è persa memoria, dopo un quarto di secolo e una spesa di oltre 10 milioni, così come per l'apertura integrale del maniero, ancora preclusa al pubblico nonostante i ripetuti e trionfalistici annunci del sindaco, ora da tempo ammutolito. Il **Central Park** della Villetta del Corno doveva essere aperto al pubblico, almeno parzialmente, dalla metà di novembre, ma a metà febbraio risulta ancora chiuso. Il **piazzale della Casa Rossa** appare come una sterminata distesa di macerie e sono **innumerevoli le vie della città parzialmente interrotte** e vietate al traffico con cantieri vuoti e fermi da tempo. Ma è mai possibile che non ci sia un sussulto di dignità da parte dell'amministrazione comunale, con l'assunzione di una qualche responsabilità? Ah, dimenticavo. Che ne è stato dei pullman che dovevano trasportare turisti, anziani e disabili al Castello in sostituzione del fantomatico ascensore?

Dario Ledri

Due visite guidate al Parco Basaglia organizzate dal FAI e dal Centro di Salute mentale di Gorizia.

## Tra mondo della follia e mondo della ragione: una storia per immagini

Barbara Businelli

Grazie alla preziosa collaborazione tra **Fondo Ambiente Italiano, Delegazione Gorizia e Centro di Salute Mentale di Gorizia** per raccontare e valorizzare la storia del Parco Basaglia e della rivoluzione basagliana che in questo luogo mosse i primi passi, sabato 22 e domenica 23 febbraio si sono svolte due visite guidate al comprensorio volute e organizzate da Stefano Miniussi, Presidente della delegazione Fondo Ambiente Italiano-FAI di Gorizia.

L'iniziativa dal titolo **TRA MONDO DELLA FOLLIA E MONDO DELLA RAGIONE, Una storia per immagini**, ha visto la partecipazione di molte persone provenienti da varie parti della regione. I partecipanti, dopo una breve passeggiata nel parco, sono stati accolti nella bellissima sede del Centro di Salute Mentale-CSM: una palazzina ristrutturata di recente, che un tempo ospitava le cucine dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale e che oggi, con le sue pratiche di lavoro, rappresenta un modello di concreta applicazione del lascito dell'esperienza basagliana, un'eccezione nello scenario regionale e nazionale.

E proprio il Centro è stato il protagonista di un racconto curato dall'ex direttore del CSM Franco Perazza e dalle operatrici Barbara Businelli, Naomi Piani, Elisa Stocco. Anche attraverso il supporto di suggestive immagini d'epoca è stata raccontata la storia interessante e complicata del comprensorio: costruito una prima volta nel 1911, bombardato durante il primo conflitto mondiale nel 1916, ricostruito nel 1933 e divenuto confine di Stato tra Italia e Jugoslavia nel 1947.

La narrazione più importante è stata comunque quella dedicata a far conoscere e capire lo strazio e le sofferenze a cui erano sottoposte le persone internate in manicomio: una istituzione totale che si appropriava di quelle vite negando loro diritti e dignità. Particolarmente toccante è stata la lettura di interviste rilasciate da ex internati nella struttura manicomiale goriziana che avevano goduto di quello che era stato un vero *percorso di liberazione* realizzato da Basaglia, tratte dal libro **I 'Istituzione Negata**. Persone che con le loro parole semplici ma di immediata efficacia hanno fatto capire ai partecipanti come si svolgeva la vita all'interno del manicomio e quale sia stata la portata del cambiamento radicale prodotto dal lavoro di Franco Basaglia e dalla sua équipe.

Ai visitatori sono state illustrate quelle che sono le pratiche di lavoro che attualmente il Centro attua. Un Centro che è sede di una équipe multiprofessionale impegnata quotidianamente in un lavoro nei luoghi di vita delle persone che sperimentano la sofferenza mentale, operativo sulle 24 h, 7 giorni su 7, dove non si esercita mai la contenzione meccanica, ma si pratica *la libertà come contesto indispensabile per la cura*, dove si può accedere liberamente in qualsiasi momento della giornata per chiedere un aiuto in un momento di difficoltà. Un luogo aperto e in stretto rapporto con la comunità.

I visitatori hanno avuto l'opportunità di vedere il docufilm **"B come Basaglia"** realizzato dalla cooperativa sociale La Collina, sintesi del lavoro effettuato sull'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Gorizia e corredato da alcune testimonianze.

Ha molto impressionato i partecipanti il confronto tra **i luoghi della cura**. Da un lato i luoghi cupi ed angoscianti del manicomio che l'architetto Mario Baresi impegnato nel 1969 in un progetto di ristrutturazione del comprensorio descriveva così: *"Qui la vita non può che ridursi ad una semplice manifestazione vegetativa, avvilendo del tutto la personalità umana. E' un complesso costruito non per il malato, ma in spregio al malato....negandogli anche il minimo della sua dignità di uomo."*

Dall'altra parte un luogo - il nuovo Centro di Salute Mentale - luminoso, solare, vivo, dotato di spazi pensati per accogliere, per far sentire bene le persone già dal primo ingresso nella struttura. Alla fine dell'incontro gli ospiti hanno potuto ammirare le opere di alcuni pittori locali, ospitate nell'atrio del Centro, ormai divenuto una sala espositiva grazie alla passione e all'impegno dell'artista goriziano Livio Caruso. Anche questo è *fare salute mentale di comunità*, per contrastare uno stigma inutile e ingiustificato, e scoprire la complessità del mondo della salute mentale.



Nelle foto: due momenti della visita

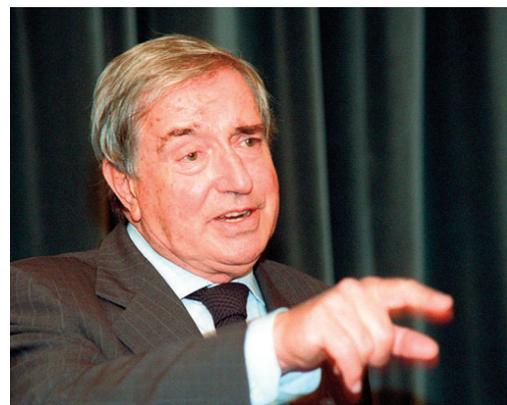
## Una targa per Demetrio (Mitja) Volcic

Demetrio Volcic , giornalista , senatore , europarlamentare , ma anche nel profondo del suo cuore , cittadino goriziano , ha finalmente avuto la riconoscenza che si meritava dalla città di Gorizia. Nei Giardini pubblici di Corso Verdi l'amministrazione comunale gli ha dedicato una targa, alla quale seguirà una vera e propria intitolazione dello slargo centrale della fontana negli stessi giardini .

Volcic è stato ricordato tra l'altro dai due sindaci di Gorizia e Nova Gorica proprio a pochi giorni dalla inaugurazione della Capitale europea della cultura: proprio lui incarnava in tutto e per tutto lo spirito di questo grande evento essendo uomo di frontiera italiano/sloveno, nella propria identità e nella propria visione di come bisogna superare le barriere politiche, culturali e territoriali.

La targa, bilingue, riporta il nome completo del giornalista, Demetrio (Mitja) Volcic, insieme ai riferimenti alla sua nascita a Lubiana/Ljubljana nel 1931 e alla sua morte a Gorizia/Gorica nel 2021.

Questo gesto simbolico da quindi merito ad una grande personalità che ha tra l'atto accompagnato la Slovenia nell'Unione europea con il suo ruolo di europarlamentare responsabile per l'entrata del paese contermina nella grande famiglia europea e con ciò ha aperto le porte alla collaborazione tra Gorizia e Nova Gorica . Ciò che il suo predecessore al Senato italiano Darko Bratina aveva indicato come unica strada per il futuro di questo nostro territorio goriziano con lo slogan due Gorizia una città , è stato poi realizzato anche per il merito del lavoro svolto da Demetrio Volcic , non solamente con il suo ruolo da europarlamentare, ma anche dal suo essere europeista convinto.



Alla cerimonia hanno partecipato numerosi familiari e amici di Volcic, tra cui la moglie Edoarda e la figlia Camilla, che hanno accolto con emozione questo tributo pubblico. Presenti anche Paolo Possamai, direttore editoriale di Nord Est Multimedia, l'ex ministro sloveno Dimitrij Rupel, Livio Semolič presidente dell'SKGZ e numerosi ex parlamentari tra i quali Miloš Budin, Roberto Antonione , Lodovico Sonogo e Tamara Blažina oltre al sindaco Ziberna e consiglieri ed assessori della giunta di Gorizia

### Incontro tra il PD di Gorizia e l'SKGZ impegni comuni

Il 28 gennaio scorso si è svolta una riunione presso la sede del SKGZ provinciale Gorizia tra i componenti della comunità di lingua e cultura slovena di Gorizia, i consiglieri comunali del Partito Democratico ed il segretario del Circolo. L'incontro è stato l'occasione per affrontare temi che vedono, da sempre, vicini la comunità ed il partito, in particolare con riferimento al sostegno della cultura slovena in Italia, all'utilizzo dello sloveno nelle istituzioni e nelle sedute consiliari del Comune di Gorizia ed all'importanza di garantire i diritti degli studenti delle scuole di lingua slovena, non ultimo quello di avere adeguati servizi di trasporto scolastico.

La solida amicizia tra SKGZ e Partito democratico, che si fonda su valori e principi comuni, permetterà una concreta sinergia finalizzata a portare la città in una dimensione futura, attraverso programmi che vedano il costante confronto tra le realtà politiche, economiche e culturali di Gorizia e Nova Gorica al centro della discussione politica, finalizzato ad una fattiva collaborazione e alla proposizione di progetti moderni ed attuali, capaci di valorizzare l'unicità del territorio.

Oltre al Presidente provinciale del SKGZ Marino Marsič hanno partecipato, per la Comunità di lingua slovena Carlo Devetak, Manuel Figheli, Alenka Florenin, Igor Komel, Rudi Pavšič e David Peterin, e per il Partito Democratico il segretario Davide Trevisan, le consigliere e i consiglieri Sofia Beltramini, Laura Fasiolo, Franco Perazza e Marco Rossi.

# Friuli VG: quasi diecimila giovani migrati all'estero tra il 2011 e il 2023

Carlo Devetak

La fuga di 100mila giovani, è il titolo a caratteri cubitali in prima pagina di "Il Sole 24 Ore" del 12 febbraio. Chiuso il periodo della pandemia è ripreso l'esodo dei nostri giovani verso l'estero, con perdite impressionanti di capitale umano. **Nella nostra regione, secondo i dati elaborati dalla Fondazione Nord Est, il saldo migratorio con l'estero di giovani 18-34enni sarebbe negativo per 836 persone nel 2023 e per ben 9.113 nel periodo tra il 2011 e il 2023.** Questi sono i dati ufficiali ma, secondo un'analisi più approfondita, andrebbero (almeno) triplicati. La fotografia della fuga dei nostri ragazzi viene infatti offuscata dalla denatalità e dal fatto che molti di loro mantengono la residenza per motivi fiscali e per conservare la copertura sanitaria.

La fuga verso altri paesi dei giovani ha -secondo il giornale- un impatto devastante sulla crescita demografica della popolazione e causa un'emorragia di capitale umano: lo studio parla di 134 miliardi persi negli ultimi dieci anni. Anche nella nostra regione la perdita supera qualche miliardo. Si tratta di numeri in difetto, perché è impossibile valutare i costi che sostengono le famiglie per l'istruzione dei propri figli fuori dalla nostra regione e all'estero.

Quando elenchiamo le cause di questa fuga dei cervelli all'estero si tende a citare solo le cause della maggiore attrattività dei paesi stranieri: migliori opportunità di lavoro, salari e carriera, qualità della vita. Ultimamente vengono evidenziate anche migliori opportunità di studio, borse di studio per lauree magistrali e dottorati di ricerca.

La nostra risposta a questa vera e propria migrazione è ancora molto debole, senza una strategia che comprenda il ruolo che questi espatriati potrebbero ricoprire nella gara dell'efficienza e della produttività alla quale è chiamato il nostro Paese e la nostra Gorizia. Romano Prodi su questa questione, nel suo ultimo libro *"Il dovere della speranza"*, nel rispondere a Massimo Giannini afferma: *"Un obiettivo fondamentale e alla nostra portata è moltiplicare il numero di coloro che sanno usare queste nuove tecnologie.."* Molti tra quelli che lasciano il nostro Paese sono portatori di queste conoscenze e all'estero svolgono mansioni con competenze che le nostre aziende cercano invano.

Quando ho la possibilità di parlare con nostri espatriati di solito mi trasmettono l'impressione che non si tratta solo di fuga, ma di indifferenza, o forse anche peggio di una liberazione da parte della nostra società degli elementi istruiti e critici. Per esempio vengono elencati i numerosi ostacoli che devono superare questi ragazzi per farsi riconoscere i titoli di studio conseguiti all'estero, anche nelle più prestigiose università internazionali.

## Il caso di Gorizia e dei giovani della comunità slovena.

Guardando al particolare contesto della città di Gorizia, un caso particolare è quello dei giovani della comunità slovena. La percentuale degli espatriati è, tra di essi, molto superiore alla media in generale, forse a causa del bilinguismo, che comporta una maggiore apertura verso l'estero o semplicemente per la vicinanza delle Università slovene a Nova Gorica, Lubiana e Capodistria, che rappresentano dei poli di attrazione per i giovani sloveni. Da questo punto di vista, non si comprende come mai un laureato in lingua inglese all'Università di Lubiana - per le varie difficoltà collegate alle equipollenze- non possa insegnare nelle scuole italiane di lingua slovena o, ancora peggio, di insegnare la stessa lingua slovena. Si potrebbe pensare che siamo di fronte alle solite incomprensioni transfrontaliere che, con il tempo, verranno risolte. Tuttavia appare ancora più inconcepibile che i nostri laureati di medicina all'Università di Lubiana trovino ostacoli ancora maggiori per tornare a Gorizia e perciò si fermano a Sempeter.

Confrontandomi in generale con i ragazzi *"fuggiti"* all'estero, anche quelli ufficialmente ancora non in fuga, ho notato un sincero desiderio di rimanere in contatto con i loro luoghi di nascita e di studio. Per questo semplicemente reclamano di avere la possibilità di partecipare e in qualche modo di influire sulle questioni che riguardano la vita nei luoghi dove vorrebbero un giorno tornare. Ma non sarebbe possibile dare loro la possibilità almeno di esprimere il proprio voto per le elezioni, non solo politiche ma anche locali, tramite i vari sistemi informatici? Forse a troppi fa piacere che nessuno ostacoli il nostro quieto vivere.

Ottimi i risultati ottenuti sul territorio provinciale con l'avvio di progetti per la diffusione degli stili di vita sani e l'invecchiamento attivo.

## Enzo Dall'Osto confermato presidente UISP Gorizia

Al congresso provinciale della UISP "Sport per tutti" Aps (associazione di promozione sociale), Enzo Dall'Osto è stato riconfermato all'unanimità presidente della UISP per il quadriennio 2025-2028. Sarà affiancato dal direttivo formato da Nicolò Bresciani, Franco Ivone, Elisabetta Gallina, Lucia Toros, Lorena Musuruana, Matteo Bortolus e Matteo Grudina.

I lavori del congresso provinciale sono stati anche l'occasione per fare un punto delle attività e dei risultati ottenuti negli ultimi anni, quelli che hanno visto la UISP isontina ripartire dopo l'emergenza Covid 19 e fare i conti con la *Riforma dello Sport*, ottenendo, grazie anche ai componenti del Direttivo ed allo staff di collaboratori e tecnici, nuove partecipazioni e sostegni. Di particolare rilievo la cooperazione con le istituzioni del territorio e con molte altre associazioni italiane e slovene.

L'impegno ha portato risultati concreti e la UISP ora può vantare sul territorio provinciale **41 realtà affiliate** e **2904 associati** con un incremento del 37% rispetto ai dati del 2020.

Il sodalizio, che si occupa di promuovere stili di vita attivi a vantaggio della salute dei cittadini e ad avvicinare allo sport le nuove generazioni, ha sviluppato progetti nazionali, come "**Pillole di movimento**", "**SportperTutti**", e in ambito locale le iniziative "**Palestre all'aperto**", "**Al sabato mi attivo**" rese possibili grazie al contributo dell'amministrazione comunale di Gorizia e della FIMMG (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale).

Segnala il Presidente Enzo Dall'Osto: "*La sedentarietà aumenta al crescere dell'età e riguarda generalmente quattro persone su 10 tra gli adolescenti e i giovani, fino a 24 anni, e quasi sette su 10 tra la popolazione di 75 anni e più. Dati allarmanti che a lungo termine comportano nella popolazione diverse difficoltà fisiche e sociali*".

Per mitigare questo fenomeno, oltre alle storiche iniziative come i **Gruppi di cammino** e i corsi di ginnastica presso **cinque palestre**, la UISP aderisce al progetto nazionale "**Tran Sport**" che si pone come parte integrante del **percorso di transizione sportiva**, capace di valorizzare l'impatto prodotto sul benessere delle persone attraverso azioni per riqualificare gli spazi urbani, rendere le città più sostenibili, adottare stili di vita attivi, intervenire su tutte le fasce di età e le persone fragili e intende farlo con uno sguardo attento all'Agenda 2030.

Per Presidente e Direttivo si prospettano coraggiosi scenari per attuare un significativo coinvolgimento del territorio, per dare continuità alle attività consolidate e per una maggiore attenzione ai giovani, ai fragili ed alle periferie.

Non mancano la collaborazione con le iniziative di **GO!25**, come ad esempio la recente pubblicazione "**Gorizia in tasca**" resa possibile grazie al contributo del Consiglio regionale FVG, che è disponibile gratuitamente presso la sede di via Pitteri 4, e la prossima edizione di **VIVICITTA'** del 6 aprile con il **Prologo** della gara campestre che vedrà ancora una volta uniti nello sport gli studenti delle scuole italiane e slovene.



*I libretto desidera essere un compagno discreto durante il cammino per quanti vogliano arricchire una salutare passeggiata con piccole nozioni storiche e curiosità ambientali. Il suo obiettivo è essenzialmente quello di incuriosire il lettore sulle tante peculiarità del passato e del presente, che si offrono ai nostri occhi durante il cammino alla scoperta di Gorizia che nel 2025, assieme a Nova Gorica, sarà Capitale Europea della Cultura.*

## Enrico Berlinguer, il Segretario

### Angiola Restaino

I primi anni '70 del Novecento sono stati gravidi di cambiamenti nella vita politica e sociale; sotto la spinta dei movimenti operai e studenteschi del '68 furono avviate importanti riforme, ma la spinta all'innovazione e alla modernizzazione trovò ostacoli in una strategia della tensione messa in atto da forze occulte di cui non fu subito chiara l'origine.

Il XIII Congresso del PCI, al Palalido di Milano, il 13 marzo del 1972, (foto) il Congresso in cui sarebbe stato eletto il Segretario, il Presidente e il nuovo gruppo dirigente del partito, si apriva in un contesto difficilissimo e teso. La difficile contingenza economica aveva portato alla crisi del governo di centro-sinistra, allo scioglimento delle Camere e all'indizione di elezioni anticipate. Il partito si attrezzava per una difficile campagna elettorale.

Due giorni prima, l'11 marzo, a Milano, fu un pomeriggio di guerriglia urbana tra un'adunata di neofascisti, monarchici e missini e gruppi dell'ultrasinistra; sono armati di bottiglie molotov, biglie, spranghe, si coprono la testa con caschi e il volto con fazzoletti rossi. La polizia, in ingente schieramento, spara candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo, un passante è ferito e morirà dopo pochi giorni, scoppiano incendi, la sede del Corriere avrà le finestre rotte e il portone bruciato. La strategia della tensione favorisce la Dc, vista come baluardo per la difesa della sicurezza dello Stato contro gli opposti estremismi.

Al Palalido, il rapporto introduttivo di Berlinguer ha un'impostazione gramsciana e togliattiana; parte, come da prassi, dalla situazione internazionale ma il nucleo centrale del suo discorso è **l'unità della sinistra come condizione necessaria anche se non sufficiente per il governo del Paese.**

*“La natura della società e dello Stato italiano, la sua storia, il peso dei ceti intermedi, l'acutezza di grandi questioni sociali, ma anche politiche e ideali ( questione femminile, contadina, meridionale), la profondità delle radici del fascismo e quindi la grandiosità stessa dei problemi da fronteggiare e risolvere impongono una collaborazione”.*

Se Togliatti, già nel 1963, parlava di una collaborazione con i cattolici, Berlinguer pone con forza il tema **della partecipazione diretta dei comunisti nel governo del Paese**, con un preciso obiettivo, quanto mai urgente nella situazione dell'Italia. *“Rinnovare lo Stato e dare ad esso un consenso di massa così ampio e solido da metterlo al riparo di qualsiasi involuzione conservatrice”.*

A contrasto con questo auspicio così lucido, coraggioso e forte, il terzo giorno del Congresso è segnato da un episodio drammatico, un uomo viene trovato sfracellato su un traliccio dei fili elettrici a Segrate, quest'uomo è l'editore Giangiacomo Feltrinelli. Come se non bastasse, una banda chiamata Brigate rosse rapisce e umilia un dirigente della Sit Siemens. Dalla tribuna del congresso, Umberto Terracini, a nome della Presidenza, richiama i compagni alla massima vigilanza, a non cedere alle provocazioni. La campagna elettorale incalza, il Corriere della Sera, riferendosi al nuovo Segretario, scrive: *“Sono i primi veri esami di maturità sulle sue capacità di leader politico, se li passerà sarà la sua consacrazione di leader politico”.* Il Partito superò gli esami, anche se crebbe di poco, dal 26,9 del 1968 al 27,2 per cento e Berlinguer fu rieletto, con 230.000 voti, 80.000 voti in più del '68.

La strategia della tensione si fa più minacciosa e pericolosa. Il 17 maggio il commissario Calabresi, che aveva seguito la pista anarchica per la strage di Piazza Fontana, viene ucciso sotto casa, e il 31 maggio, in luoghi a noi vicini, a **Peteano**, si consumò un altro terribile attentato, seguito da una quantità impressionante di depistaggi, falsità, arresti e processi. La verità processuale, raggiunta solo nel 1992, ne sancì la matrice eversiva di destra, con la condanna, come mandante, di Giorgio Almirante.

In Cile, nel novembre del 1970, veniva eletto presidente Salvador Allende, primo Presidente marxista al mondo eletto democraticamente, a capo di una coalizione di governo chiamata *“Unidad Popular”*, formata dal Partito socialista del Cile, Partito comunista del Cile, Movimento d'azione popolare, Partito radicale.

**“L'esperienza cilena dimostra l'indispensabilità di una politica di alleanze, e dimostra che non c'è politica di alleanze senza compromesso”**, scriverà Gian Carlo Pajetta in un rapporto riservato alla Direzione del Partito.

L'esperienza cilena, purtroppo, finirà nel sangue. Allende si uccide. Berlinguer, insieme a tutti i dirigenti del Partito, sarà molto impressionato da questa vicenda, sentirà gravare sulle spalle sue e del partito la responsabilità della direzione politica da prendere e da proporre al Paese. Si dedicherà a scrivere un lungo saggio di intensa riflessione sulle vicende cilene,



che apparve in più puntate su “Rinascita” e su “L’Unità”.

“La gravità dei problemi del paese .....rende sempre più urgente e maturo che si giunga a quello che può essere definito **il nuovo grande compromesso storico** tra le forze che raccolgono e rappresentano la grande maggioranza del polo italiano”. E ancora “Quello che è certo è che la generale trasformazione per via democratica che noi vogliamo compiere in Italia ha bisogno, in tutte le sue fasi, e può realizzarsi solo **come rivoluzione della grande maggioranza della popolazione**”.

La fine tragica dell’esperienza cilena fa dire a Luigi Longo “Se pure la sinistra laica e marxista in Italia ottenesse il 51% dei voti, il nostro dovere sarebbe di utilizzarlo, in Parlamento e nel paese, per creare un rapporto di alleanze, e cioè di forze, tale da scoraggiare la reazione”. “Il fine è quello di creare nel nostro paese una convergenza la più larga possibile che ci consenta di progredire, di rafforzare le istituzioni repubblicane. Il Cile non è lontano, è una lezione concreta.”

Su un’economia già in forte crisi, tra il 1973 e il 1974 si abbatte la crisi energetica. Niente di più semplice, per Fanfani e la Dc, che spostare l’attenzione sul divorzio, legge nazionale applicata da tre anni senza i disastri temuti. Per il mantenimento del divorzio, oltre ai partiti laici e di sinistra, si schierano i principali imprenditori; il fronte cattolico si divide, le grandi testate giornalistiche si esprimono a favore.

Chi come me fu impegnato nella campagna elettorale ne ha un ricordo faticosissimo ed entusiasmante. Soprattutto noi donne comuniste ci siamo impegnate fino allo spasimo, avvicinando soprattutto le donne, ad una ad una, motivando, ragionando. Il risultato fu sorprendente: oltre i 19 milioni i **NO**, il 59,26 %, 6 milioni di voti di distacco dal **SI**. Come scrisse Giglia Tedesco: “Non è arbitrario datare a quel maggio 1974 un autentico passaggio d’epoca”.

Tra la fine del 1974 e l’inizio del 1975, lo studio, la riflessione e la proposta di Berlinguer consente ad un suo importante biografo, Giuseppe Fiori, di scrivere: la relazione al XIV congresso, “un robusto saggio in due parti, ampio centinaia di pagine sulla realtà mondiale e nazionale”.

“La crisi italiana è parte e momento d’una crisi che investe tutti i paesi a regime capitalistico. Siamo a una nuova fase della storia del mondo”. “Nessuna politica è valida, nessun avanzamento è possibile in Occidente se non contiene in sé la soluzione dei problemi del Terzo e Quarto mondo.” Di qui la necessità di **introdurre nel mondo capitalistico “elementi propri del socialismo”**.

Alle elezioni del 15 e 16 giugno 1975, avviene qualcosa che nessuno aveva previsto. **Il PCI balza al 33,4%**, con un aumento del 6,2 %. La DC scende al 35,2 %. **Il PCI è primo partito a Roma, Milano, Torino, Firenze, Venezia, Napoli, Perugia, Bologna, Genova, Ancona, Cagliari**. “E’ un voto antidemocratico, scrive La stampa, ma è anche un voto che premia l’immagine di un PCI organizzato, pratico, concreto, e insieme rassicurante, ottimista, dotato di una carica di idealità”.

“L’avanzata dei comunisti può far paura solo ai corrotti e ai prepotenti. Non deve destare timore alcuno nei cittadini onesti d’ogni ceto e d’ogni orientamento”. L’applaudono in duecentomila. “Poi, al tramonto, avanza nella tribuna, col flauto d’oro, Severino Gazzelloni. Suona Vivaldi.”



# Gli indici di GoriziaEuropa e qualche altra cosa

Marco Menato

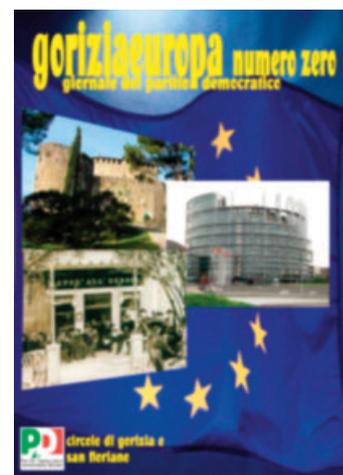
Marzio Lamberti, direttore di questa rivista, ha raccolto in un fascicolo autonomo (n. 1, gennaio 2025) gli indici di **GoriziaEuropa**, bimestrale edito dal Circolo di Gorizia e San Floriano del PD, disponibile sia in forma elettronica che cartacea in collaborazione con edicole e centri culturali che distribuiscono il periodico, senza nulla chiedere in cambio. Fondato nel febbraio del 2009 (n. 0), fino ad oggi sono usciti 107 numeri, compresi gli speciali, i supplementi e gli estratti, per un totale di circa 2.200 articoli, non poco per una rivista di partito costruita con la passione politica e culturale di molti collaboratori e l'abnegazione di un pugno di tenaci amici e compagni che tengono insieme tutto, dall'ideazione all'allestimento tecnico del prodotto, alla sua distribuzione nelle edicole e all'invio.

A Gorizia, ma anche altrove seppur non sia a conoscenza dell'esistenza di una bibliografia dei giornali/riviste di partito, nessuna organizzazione politica è riuscita a produrre con continuità una tale massa di informazioni di vario genere (dalla pura cronaca, utilissima per la futura ricerca storica, all'erudizione). Era da tempo che sollecitavo Marzio a pubblicare gli indici di *GoriziaEuropa*. È vero che la rivista è per fortuna consultabile in forma completa sul proprio sito Internet, ma è indubbio che avere sottomano anche solo i sommari dei vari numeri facilita ogni tipo di indagine e spinge a ripercorrere i vecchi problemi magari con occhi e sentimenti nuovi. Alcuni degli autori non sono più con noi, e risentiamo le loro posizioni leggendo gli articoli, altri hanno preso altre strade e si sono allontanati, ma, nonostante ciò, rimane forte il senso di comunità intellettuale e politica, anche al di là dell'essere formalmente iscritti al partito.

È stata quindi *un'operazione bibliografica con un forte significato politico e identitario*, tanto più oggi con l'inaugurazione ufficiale di GO!2025, che segnerà certamente per la città (molto meno per il resto della regione che si è vista calata dall'alto una possibilità che nemmeno si immaginava e che non sa come impiegare) un momento importante da non sprecare e da utilizzare con intelligenza nei prossimi anni. Sarà così? In queste cose sono realista, non ottimista, e non vedo segni di cambiamento reale, se non qualche spruzzata ad uso televisivo, anche guardando per esempio all'esperienza di Matera capitale europea della cultura nel 2019, che – per rimanere soffici – non ha ancora un collegamento ferroviario (forse appena nel 2026), ha problemi – come tutta la regione – di approvvigionamento idrico (mai successo in precedenza e pur avendo bacini idrici) e ha una biblioteca pubblica in forte crisi (ma questo, si sa, è un mio pallino, visto che già nel numero zero c'era un mio articolo, dal titolo "*Ma perché le biblioteche sono insoddisfatte in quanto biblioteche?*"), eccetera. Speriamo quindi di non ricadere nell'anonimato dopo tanta ubriacatura massmediatica!

Questa edizione degli indici rappresenta, direi fisicamente, tutto l'edificio di **GoriziaEuropa**: mai titolo fu così azzeccato e per Gorizia che non può che ricollocarsi in uno spazio mitteleuropeo, al quale apparteneva prima della Grande Guerra e dagli anni Sessanta del Novecento per opera di alcuni sindaci e uomini di cultura visionari (e per questo forse oggi poco ricordati), e per l'attuale politica che sembra rincorrere le piccole patrie dietro le sirene dei nazionalismi di destra. A questa prima serie indicale, sicuramente la più incisiva, sarebbe opportuno in seguito aggiungerne altre che aprirebbero orizzonti diversi di conoscenza e di ricerca e cioè gli indici degli autori (accompagnati dai titoli dei contributi) e degli argomenti trattati. Un lavoro molto impegnativo da affrontare esclusivamente su supporto informatico che, unito agli indici di altre riviste locali, per esempio *Studi goriziani* o *Iniziativa Isontina* o *Isonzo Soča*, dovrebbe costruire l'immagine di una Gorizia colta, un po' appartata, ma sicuramente non rappresentata con la veste politica che le è stata, a forza, aggiustata addosso.

Su questo aspetto, l'importanza della cultura a Gorizia, leggo sull'ultimo numero di *Internazionale* l'interessante, e non mielosa, corrispondenza di William Cook, giornalista di The Telegraph, intitolata "*Due città unite dal sapere*": "*Se Gorizia è una piacevole sorpresa, Nova Gorica è una delusione*", tuttavia con l'incipit si riscatta: "*In un angolo dimenticato dell'Europa ... c'è il meraviglioso monastero francescano di Castagnavizza che racchiude la singolare identità della capitale europea della cultura 2025 ... la principale attrazione è l'antica biblioteca*". Quando l'ho letta, mi è venuta alla mente la litania di mail che inviai a suo tempo al sindaco per presentare il progetto di studio e di ricerca sugli incunaboli della biblioteca della Castagnavizza e di Gorizia: silenzio, alla fine una striminzita mail di non interesse. Doveva venire William Cook per scoprire la biblioteca, che è la più antica del Goriziano, se si esclude quella Gesuitica che però è conglobata nell'attuale Statale Isontina, e per riservare alla stessa il significato profondo che merita: gli attuali politici non se ne sono ancora accorti. Avvisateli, per favore, senza fare troppo rumore! (Segnalo anche l'uscita sul prestigioso quotidiano "*Frankfurter Allgemeine Zeitung*", 28 novembre 2024, di un altrettanto documentato articolo di Uwe Putz, *Die Zeit der Grenzen ist vorbei*),



Il primo numero, febbraio 2009

# Costruito nella gemella jugoslava di Gorizia per celebrare antifascismo e lavoro collettivo

## Il Municipio di Nova Gorica e la sua epica socialista

**Diego Kuzmin**

Dopo il Trattato di Parigi, nel 1947 un confine separa Gorizia dal suo retroterra delle valli dell'Isonzo e del Vipacco, con la necessità di individuare un nuovo capoluogo per la parte rimasta in Jugoslavia. Scartata l'idea di Aidussina, San Pietro e Salcano, prevalse la decisione di costruire una nuova città, che nei primi progetti dell'architetto Edvard Ravikar (1907-1993) è chiamata semplicemente "Gorica", diventando poi "Nova Gorica" per distinguersi da quella vecchia rimasta dall'altra parte.



*La facciata del Municipio opera dell'architetto Vinko Glanz*

Tra i primi edifici a sorgere il palazzo comunale, essenziale per le funzioni amministrative e culturali indispensabili all'organizzazione della nuova città, la cui realizzazione inizia nel 1949 per concludersi nel 1953 sulla piazza costituita da un grande prato, in sloveno Travnik, proprio come da sempre veniva chiamata la piazza di Gorizia oggi Vittoria.

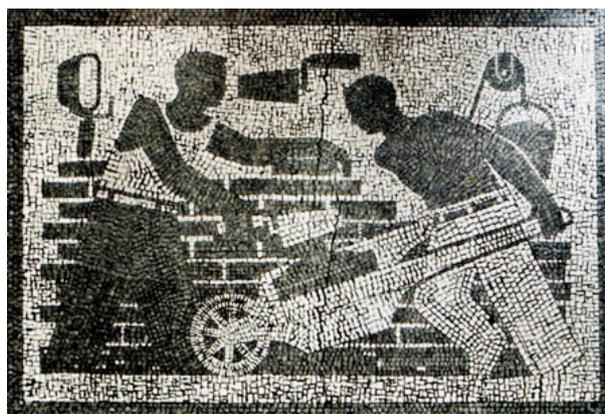
Raccontava Alenka Di Battista, nella sua recente conferenza a Casa Ascoli il Venerdì d'Architettura del 21 febbraio scorso, che al progetto venne incaricato l'allora giovane architetto Vinko Glanz (1902-1977), il quale amava coniugare l'architettura con l'arte proprio come in Italia nei palazzi del Ventennio, fortemente ispirati Margherita Sarfatti, critica d'arte e amante del Duce.

Il nuovo municipio infatti è un edificio possente, con una larga facciata simmetrica d'impianto rinascimentale col grande portale al centro e un pianoterra ampiamente porticato, tipico dell'epoca dei Comuni, dove svolgere diverse funzioni ancorché quando piova.

Il nuovo palazzo doveva rappresentare l'epica della realizzazione del nuovo stato socialista, così sul portale quattro maestose statue in bronzo di Boris Kalin (1905-1975) mostrano la liberazione dalle catene, la presa di coscienza del popolo, la lotta e la pace, con l'ultimo personaggio che cura una vite, simbolo di vita.

Nella sala Giunta al primo piano un ciclo murale di Slavko Pengov (1908-1966) racconta la storia del Litorale e la lotta contro il fascismo con una monumentale figura di Mussolini – cattivissimo - in camicia nera su un cavallo bianco.

Il grande salone, visitabile al piano terra, che durante la crescita della città a lungo rimase adibito a manifestazioni e feste da ballo, conserva ancora il bar con la cameriera che fa il caffè (come nei municipi di ogni paese civile ma non a Gorizia) e un imponente pavimento di Tone Žnidaršič (1923-2007), che illustra momenti contemporanei della nuova città attraverso magistrali mosaici bicolori di stampo aquileiese, come quello nell'immagine con i due muratori, carriola e canottiera: la potenza del lavoro collettivo!

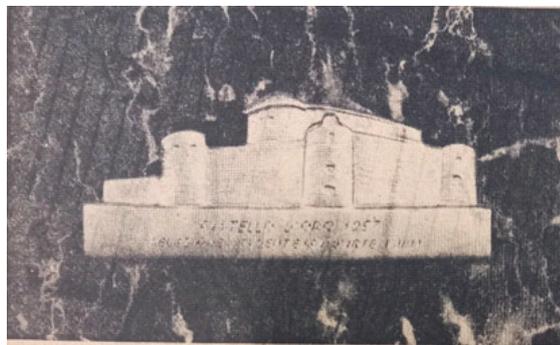


Dettagli di un mosaico e sopra la sala consiliare

# Gli studenti delle superiori in gara per il *Castello d'oro*, spettacolo di "arte varia"

Marzio Lamberti

Ormai nella notte dei tempi era il 1957 e la TV era nata da appena tre anni, gli studenti di Gorizia promossero per tre anni di seguito uno spettacolo di "arte varia" che si tenne nella Palestra dell'UGG appena inaugurata. Tutto esaurito (2 mila posti e forse più), genitori, studenti, amici, tifo incandescente, qualche polemica sulla stampa tra studenti circa la correttezza della giuria, coinvolgimento di decine e decine di studenti diventati per una sera attori e cantanti ma anche comici/acrobati/musicisti, di tutte le scuole superiori prima in 4 (scientifico, classico, ragionieri, periti) e poi dall'anno dopo in 5 (professionali). In palio il *Castello d'oro* che dava il nome allo spettacolo di "arte varia". Ma soprattutto la supremazia sulle altre scuole insomma sui perdenti e l'ammirazione delle ragazze. Il *Castello d'oro* era il risultato di più anni di tentativi ed esperimenti. I due licei, separatamente, dai primi anni cinquanta proposero alcuni spettacoli (i maligni dicono organizzati per tirar su un pò di soldi) ma poi ritennero opportuno confluire in un progetto comune appunto il *Castello d'oro*.



il Castello d'oro

Per tutti quegli anni la mobilitazione fu ampia e vivace. Gli studenti impegnati avevano la possibilità di fare le prove in orario scolastico: un privilegio senza precedenti. Ambito da tutti anche perchè si potevano così saltare compiti e interrogazioni sperando poi nella benevolenza dei propri insegnanti verso quegli eroi. La rivalità tra le scuole era al massimo possibile. Chi vinceva lo era per tutto l'anno.

Il giorno dello spettacolo la sala era strapiena e i prezzi modici: studenti platea e tribune L. 200; posti numerati in platea L.250; non studenti tribune e platea L. 250; posti numerati in platea L. 300

Così il cartellone degli spettacoli di *arte varia*

**1957** Il complesso "Originale Dixieland Jazz Gang" di Udine e l'orchestra di studenti goriziani "Complesso G4" accompagnano i numeri in programma, danza classica, sketches, balli moderni, monologhi, esecuzioni musicali. Presentatore Livio Bernot. Scene di Luigi Spina. Gli istituti erano quattro. Primo classificato il Liceo scientifico, "meglio preparati" scrisse il Piccolo. Non senza polemiche in quanto i ragionieri del Fermi arrivati secondi contestarono la composizione della giuria e il meccanismo di voto che prevedeva il doppio voto quello degli spettatori e quello della giuria. Punti oscuri dicevano. Ma gli organizzatori il giorno dopo chiarirono in modo definitivo la correttezza della manifestazione e del voto

**1958** Ai nastri di partenza si presenta anche l'Istituto professionale. Così i concorrenti salgono a 5. Accompagnano gli studenti/attori il complesso *Stelio Ricatto e i suoi solisti* e il *Trio jazz Mouth Boys* già noto in Tv. Presentatore sempre Livio Bernot, per la scenografia di Romano Fedele. Fra i partecipanti per la serie saranno famosi, diversi futuri politici, amministratori, artisti. Prezzi invariati. Grande partecipazione di pubblico. Doppio voto: il voto degli spettatori e quello di una apposita giuria formata da persone "estranee all'ambiente scolastico". Esito finale: di nuovo il Liceo scientifico primo classificato.

**1959** Anche quest'anno gli Istituti sono cinque. Accompagna gli studenti/attori i complessi *Dixieland Falzari's Hot Five* il trio cantante chitarrista *Los tres amigos* di Trieste. Presentatori Livio Bernot con Laura Kersevani. Come sempre il voto del pubblico si andrà a sommare a quello della giuria. Ma questa volta la giuria è col botto: Il Direttore provinciale dell'Enal come presidente, un esperto musicale, i redattori dei tre quotidiani locali. Segno evidente del valore e importanza che aveva raggiunto il *Castello d'oro*. Ma attenzione c'è anche l'applausometro di cui la Giuria deve tenere assolutamente conto. Ovviamente tutto esaurito. Tifo da matti. Prezzi invariati. Vincitore? Lo scientifico. Di nuovo.

Per la cronaca vinse per tre volte lo Scientifico. Il quarto evento che avrebbe dovuto tenersi nel '60 non fu organizzato. Secondo voci bene informate ci fu un intervento della Curia e di riflesso della Dc (erano gli anni cinquanta!). Perché? Secondo quelle voci perchè le Magistrali avevano schierato 10 ragazze, gruppo chiamato non a caso GIRLS, le quali a gambe nude entrarono in scena al suono di una allegra musicchetta -in stile Hollywood- per poi girarsi una alla volta per mostrare la lettera sulla schiena formante la scritta "Magistrali" appunto formata da 10 lettere, una per GIRLS. Delirio tra il pubblico.

Ma poi -secondo quelle fonti- ci fu l'intervento dei benpensanti: religiosi, genitori, politici, educatori. Lo scandalo era troppo...a gambe nude in regime democristiano al massimo del suo fulgore. Così affermarono i bene informati. Morale della favola. Il *Castello d'oro* non si fece più (probabilmente per quelle gambe). Anche se la mancata edizione del '60 secondo altre fonti sarebbe dovuta a difficoltà organizzative dovute anche all'uscita dalle superiori di molti dei protagonisti di quelle edizioni.

**Nella foto.** Alla vigilia della terza edizione del 1959 così scriveva Il Piccolo: "Eccoli quelli dello Scientifico: baldi, quasi straffotenti, colti dall'obiettivo lo scorso anno appena ebbero conquistato per la seconda volta l'ambito Castello d'oro. Ma essi non sanno, ignari! Che la reazione, sempre bieca, cova nell'ombra...."



# Gorizia, terra di confine e di Presidenti... americani

Morgan Baliviera

Che Hemingway fosse stato a Gorizia, è ormai una leggenda assodata; ciò che invece in pochi sanno è che non uno, ma ben due Presidenti americani, hanno visitato il capoluogo isontino.

Stiamo parlando di Dwight D. Eisenhower e John F. Kennedy, passati per Gorizia in momenti diversi della loro vita. Due presidenti di enorme rilievo, due figure storiche della guerra fredda che, per ragioni differenti, hanno avuto modo di conoscere da vicino questa città di confine.

## Dwight D. Eisenhower

Il primo, il Generale Eisenhower arrivò a Gorizia poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1946. All'epoca, il futuro Presidente repubblicano era un alto comandante delle forze Alleate, nonché Capo di Stato Maggiore dell'US Army e il suo passaggio in zona (ci sono documenti che attestano la sua presenza all'aeroporto Duca d'Aosta, che al tempo ospitava l'88ª divisione dell'aviazione americana) rientrava nelle operazioni di stazionamento delle armate angloamericane in Italia. Alcuni filmati reperibili in rete lo mostrano anche passare in rassegna delle truppe statunitensi di stanza a Cormons.



Ricordiamo che alla fine del conflitto, il confine tra Italia e Jugoslavia era ancora incerto, e non è da escludere che la sua presenza fosse da intendersi anche come segnale politico, in un territorio conteso tra quelli che di lì a poco sarebbero stati i due "mondi" che avrebbero caratterizzato la guerra fredda (fondamentale tenere a mente che la scissione tra Tito e Stalin avvenne solo nel 1948, con la conseguente diminuzione della pressione sovietica a favore degli jugoslavi).

## John F. Kennedy

Diverso il caso di John F. Kennedy, che visitò Gorizia nel 1952, quando era ancora un giovane deputato per lo stato del Massachusetts. Il suo viaggio in Europa aveva lo scopo di osservare da vicino la situazione politica e militare dei Paesi "occidentali" di frontiera (si dice anche, ma senza troppi riscontri, che parte di quella delegazione fosse pure un giovane senatore californiano, di nome Richard Nixon, futuro vicepresidente e poi inquilino della Casa Bianca).

Gorizia che, all'epoca, rappresentava ancora una possibile "merce di scambio" nella risoluzione della questione triestina, era di particolare interesse strategico e politico per l'amministrazione statunitense.

A quel tempo la "dottrina Truman" dominava le strategie del dipartimento di Stato di Washington, e la "red scare" (paura rossa) del senatore McCarthy mieteva le sue vittime tra isteriche accuse di spionaggio filocomunista e presunte fedeltà all'ortodossia sovietica da parte di innocenti cittadini americani. Kennedy, che si era già ampiamente schierato a favore del contenimento del comunismo nei confini decisi a Jalta, dimostrava una propensione dinamica verso la politica estera, tema con cui sarà caratterizzata la sua successiva breve presidenza, tra il fallito sbarco alla "Baia dei Porci", la contesa di Berlino e la terribile crisi dei missili dell'ottobre '62.

La visita del giovane Kennedy non si limitò a Gorizia, ma anche a diverse altre località della regione, tra le quali un passaggio ben documentato a Gemona dove, ricevuto dalle autorità comunali, venne immortalato in una serie di fotografie esposte fino a pochi mesi fa in una mostra a tema fatta nel comune dell'alto Friuli.

Alla luce di tutto ciò, chissà se, mentre il Generale Eisenhower passava in rassegna le sue truppe all'aeroporto a bordo di una Jeep, o mentre John Kennedy passeggiava per corso Italia e si dirigeva in piazza della Transalpina, qualche goriziano avesse avuto anche il più piccolo presentimento di trovarsi di fronte due delle più importanti figure del "secolo breve".

Nelle foto; sopra il Generale Eisenhower in visita a Gorizia. Sotto la visita di Kennedy riportata dal Gazzettino.



# La sosta a Gorizia di Maria Amalia di Sassonia per andare a nozze con don Carlos di Borbone

Lucia Pillon

Il notaio Dragogna\* alzò gli occhi da uno dei fogli a stampa che, per capire come nel mondo andassero le cose, non mancava mai di procurarsi da quando avevano preso a circolare a mezzo dei servizi di posta. – To', un matrimonio! – si lasciò scappare, lui che di guerre era stanco. **Maria Amalia di Sassonia andava a nozze con don Carlos di Borbone.**

Che ora il Borbone impalmasse Maria Amalia, figlia dell'elettore di Sassonia e re di Polonia (*ora controllata da Russia ed Austria*), poteva servire a cementare nuovi equilibri e forse a mantenere la pace, concluse il notaio. L'indomani, decise, sarebbe andato in città, a sfoggiare con qualcuno il suo ragionamento. Quando arrivò a Gorizia, però, scoprì che un'altra nuova circolava sulla bocca di tutti.

Si era saputo che la principessa, dopo aver sposato don Carlos per procura lo scorso 8 maggio, si era messa in viaggio per raggiungere il marito e alla fine del mese sarebbe passata proprio di lì. Per facilitare i movimenti del corteo la Camera aulica (*senz'altro ricorrendo alle corvée*) **aveva disposto che sulla Groina sorgesse un ponte**, di cui già erano state innalzate le colonne che dovevano sorreggerlo (*e di lì a qualche giorno ne sarebbero crollate due perché, malriuscite come ogni lavoro fatto in fretta, non avrebbero retto la piena del torrente ingrossato dalla pioggia caduta a dirotto*). Sul **Travnik**, poi, credendo che la principessa si sarebbe fermata a pranzo nella stazione di posta di Giuseppe Rodi, si era costruita una cucina davanti alla sua casa, vicino al pozzo. E tutti già ne ridevano, perché era assai improbabile che proprio là si fermasse una tale principessa (*futura regina, bella di corpo e di portamento elegante, oltreché istruita*). Che avessero ragione di ridere fu dimostrato quando **la principessa arrivò, il 29 maggio del 1738**, giorno di giovedì. Accolta dal conte Sigismondo d'Attems a nome delle autorità, si fermò a pranzo nella Schönhaus del conte Federico Lantieri, servita con mille riverenze dalle dame della nobiltà, poi lasciò la città attraversando l'Isonzo sul **ponte di barche vicino a Podgora**, seduta in carrozza con una vecchia dama di fronte, preceduta a cavallo dal conte Giacomo d'Edling e scortata da suo fratello Federico Cristiano e dal conte di Fuenclara, che era andato a prenderla a Dresda su incarico di don Carlos. E dal castello la salutarono gran colpi sparati a salve dai cannoni orgogliosamente puntati contro il cielo.

## La spartizione dell'Europa, le famiglie reali e le guerre

Capire se fosse un buona notizia meritava una riflessione, decise il notaio, che si piccava d'intendersi di politica. Don Carlos, lo sposo, era il figlio di Filippo V, re di Spagna e di molto più, a tener conto delle colonie in Asia e in America, e dei possedimenti nei Paesi Bassi e in Italia. Padre della sposa era il principe elettore di Sassonia, Federico Augusto II; sua madre era Maria Giuseppina d'Asburgo. Ad Augusto II di Sassonia (*che di Maria Amalia era stato il nonno*) era spettato anche il regno di Polonia finché, durante la «grande guerra del Nord» (*come l'avevano chiamata perché aveva interessato il mar Baltico*), il re di Svezia era riuscito a farlo destituire e a sostituirlo con un nobile polacco dal nome impronunciabile (*che il notaio, ormai vecchio, non riusciva proprio a ricordare*).

Sul trono di Polonia, in ogni caso, quel nobile era rimasto poco perché, dopo la sconfitta dell'esercito svedese da parte delle truppe russe, era stato costretto a rifugiarsi in Francia, mentre Augusto II di Sassonia ridiventava re. Quando questi era morto, nel 1733, ecco che per riprendersi il trono Stanislao Leszczyński (*alla fine al notaio tornò in mente il suo nome*) aveva scatenato con l'appoggio di Francia e Spagna la «guerra di successione polacca». Russia, Austria e Sassonia, alleate, gli avevano contrapposto il figlio del defunto re, Federico Augusto II, nuovo elettore di Sassonia (*e padre di Maria Amalia*). Cinque anni era durata quella guerra, combattuta in Germania e in Italia (*e qui il notaio ricordò i danni causati ai suoi campi dal passaggio delle truppe attraverso la contea: figurarsi cosa non era successo là dove si era combattuto*).

La pace, conclusa nel 1738, aveva rimescolato i troni (*ché, si sa, le guerre realizzano quanto vogliono le corti*). Federico Augusto II si era insediato a Varsavia quale Augusto III. A Stanislao Leszczyński avevano dato la Lorena, che alla sua morte sarebbe andata alla Francia. Il duca di Lorena Francesco Stefano, genero dell'imperatore Carlo VI perché ne aveva sposato la figlia Maria Teresa, era diventato granduca in Toscana. L'Austria aveva ceduto il regno di Napoli, che insieme alla Sicilia si era preso don Carlos di Borbone, futuro re di Spagna.



G. Bonito, *Ritratto di Maria Amalia di Sassonia*, 1744 ca (Madrid, Museo del Prado)

\***Matteo Dragogna** (1674-1750, notaio a S. Pietro di Gorizia (oggi Šempeter pri Gorici-Slo), scrisse insieme al padre Valentino (1643-1719) un diario che offre una cronaca del Goriziano, attenta anche ai fatti del mondo.

# Ancora la X Mas in Municipio: un'ombra su Go2025

## Semolič: «Indegno accogliere in Comune la peggior simbologia fascista»

«Grande indignazione per l'esposizione della peggiore simbologia fascista, condita da teschi e labari inequivocabili, nella sede di un'istituzione pubblica qual è il Comune». Ad esprimerla il presidente dell'SKGZ, Livio Semolič, dopo la cerimonia in Municipio con i reduci della X Mas.

«Rinnovo il grande rispetto e l'umana pietà per tutte le vittime innocenti delle molteplici tragedie del primo Novecento, dimostrato tra l'altro anche concretamente con la nostra pluriennale presenza ufficiale al monumento dei deportati del parco della Rimembranza e a tutte le principali ricorrenze - prosegue -. Rimane però inammissibile l'inneggiare pubblicamente al nazifascismo, che è stato il responsabile della Seconda guerra mondiale, dell'occupazione violenta di tutti i Paesi europei compresa la vicina Slovenia, seminando vittime e terrore tra le popolazioni. Per non parlare della promulgazione delle leggi razziali e della Shoah, che rimangono ferite indelebili. Come può quindi essere tollerabile nel 2025 l'esposizione dei simboli fascisti in un luogo istituzionale come la sede del Municipio di Gorizia? Simboli della X Mas, per la precisione, formazione fascista e filonazista che ha continuato a combattere anche dopo l'8 settembre 1943 per e a fianco di Hitler contro gli alleati e la Resistenza, volendo mantenere in Italia e nell'Europa il dominio di quel nazifascismo che ha tra l'altro provocato decine milioni di morti tra gli Ebrei, e non solo, nei famigerati campi di sterminio. Si ritiene dunque meritevole di ospitalità chi, con pervicacia, continuò a perseguire fino agli ultimi giorni di guerra gli "ideali" nazifascisti massacrando italiani, sloveni, ebrei e chiunque si opponesse a tali tragiche nefandezze».

Un'offesa tanto più grave, secondo Semolič, in una città che si appresta a diventare Capitale europea della Cultura insieme a Nova Gorica. «Davvero Gorizia - si chiede Semolič - si merita che l'assessore alla cultura faccia gli onori di casa ai labari fascisti in palese contrasto con la nostra Costituzione democratica ed antifascista? Basterebbe un minimo di buon senso e di rispetto per le decine di milioni di vittime del nazi-fascismo, oltre che per la Costituzione, per proibire l'esibizione della peggiore simbologia fascista fatta di teschi che rappresentano la morte e la violenza, consentendo nel contempo a chiunque di entrare con grande rispetto nella sede del Comune di Gorizia per rendere omaggio alla lapide dei deportati. Quel buon senso, e soprattutto quel rispetto della pacifica convivenza nel solco della tradizione della grande democrazia italiana e della Costituzione, che ha consentito a tutti noi di vivere fino ad oggi liberi ed in pace. Come disse tempo fa il senatore e partigiano Vittorio Foa al senatore fascista e membro della X Mas Giorgio Pisanò: "Se aveste vinto voi, io sarei in prigione, ma visto che abbiamo vinto noi, tu sei senatore". Ecco, anche questa è la differenza tra fascismo ed antifascismo, anche se qualcuno purtroppo non la nota».



Dall'alto:  
Partigiano impiccato dalla X Mas  
I lugubri stendardi di morte in Municipio  
L'assessore che riceve la X Mas con la fascia tricolore i

# La protesta degli antifascisti

## “Non vogliamo che Gorizia diventi una seconda Predappio”



### Sabato 18 gennaio: presidio antifascista in corso Verdi

..... «Cosa ci potevamo aspettare a proposito della Decima Mas da un sindaco che si è rifiutato di togliere la cittadinanza onoraria a Mussolini? .... «Continuiamo a credere che si poteva evitare questa nuova ferita alla Gorizia democratica e antifascista, nell'anno della Capitale europea della Cultura. Credevamo che Go!2025 rappresentasse per la città un'occasione per fare un passo in avanti, per smettere di guardare in modo nazionalista al nostro passato. Bastava che la giunta comunale accogliesse la nostra proposta di mediazione politica, quando a dicembre invitammo ad evitare almeno quest'anno di ricevere in Municipio i reduci della Decima Mas e di far entrare nella casa comunale i loro labari», .... ( Anna di Gianantonio Presidente dell' ANPI estratto il Piccolo19/01)



### sabato 1 febbraio: presidio antifascista davanti al Municipio

“.....siamo tutti convinti che celebrare il fascismo, omaggiare Mussolini, ricevere la Decima mas sia una cosa fuori dalla storia che offende gli antifascisti sloveni ed italiani.

Noi **non vogliamo che Gorizia diventi una seconda Predappio** e siamo in grado di metterci insieme quando l'immagine della città in cui viviamo viene così sporcata e conosciuta in questo lugubre modo fuori dai nostri confini. La vera Gorizia è quella di oggi, una città che vuole fare i conti con il passato e andare avanti vivendo in pace insieme ai nostri vicini, in mezzo ai nostri vicini. Questa è l'immagine di futuro che deve passare nell'anno della capitale della cultura.

E se qualcuno ci vuole legare al passato abbiamo capito che dobbiamo muoverci tutti insieme per difendere il nostro sogno di vivere in una società aperta e rispettosa dei diritti, della lingua, della storia di tutti. E' questo il momento giusto di far corrispondere i nostri desideri con la realtà e facciamo diventare Gorizia il posto che sogniamo. Abbiamo la forza e la determinazione di farlo. sono sicura che questo sarà l'ultimo anno in cui la città dovrà vivere l'umiliazione subita nei mesi scorsi.” (Dall'intervento di Anna di Gianantonio Presidente dell'Anpi)



## Ottant'anni

# 27 gennaio 1945: Giorno della Memoria

Il 27 gennaio di ogni anno si celebra il Giorno della Memoria un evento che avviene in contemporanea in Italia e nel resto del mondo. giornata istituita in Italia nel 2000 ed in tutto il mondo nel 2005

Il 27 gennaio 1945 la 60esima armata dell'esercito sovietico abbattè i cancelli di Auschwitz Con l'avvicinarsi dell' Armata Rossa, già intorno alla metà di gennaio, le SS iniziarono ad evacuare il complesso: circa 60.000 prigionieri vennero fatti marciare prima dell'arrivo dei russi. Di questi prigionieri, si stima che tra 9.000 e 15.000 siano morti durante il tragitto, in gran parte uccisi dalle SS perché non riuscivano a reggere i ritmi incessanti della marcia. Altri prigionieri, circa 9.000, erano stati lasciati nel complesso di campi di Auschwitz perché malati o esausti: le SS intendevano eliminarli ma non ebbero il tempo per farlo prima dell'arrivo dei sovietici.

Le SS riuscirono invece ad eliminare qualcos'altro: quante più prove possibile dei crimini che avevano commesso, facendo esplodere diverse strutture, alcune delle quali contenevano i forni crematori industriali e i beni delle vittime dello sterminio. Quando la 60esima armata dell'esercito sovietico arrivò al campo principale di Auschwitz, intorno alle 3 di pomeriggio, e dopo una battaglia in cui persero la vita più di 200 sovietici, trovò davanti a sé uno scenario desolante: circa 9.000 prigionieri, i più deboli e ammalati, erano stati lasciati indietro, 600 di loro erano già morti.

**La giornata del 27 gennaio è andata ad assumere col tempo un significato simbolico: quello della fine della persecuzione del popolo ebraico. Nei campi di concentramento nazisti morirono 12 milioni di persone di cui la metà ebrei.**

Con la legge 211, dal 2000, in Italia ogni 27 gennaio si commemora il *"Giorno della memoria"* una commemorazione anche delle leggi razziali approvate dal fascismo, di tutti gli italiani, ebrei e non, uccisi, deportati ed imprigionati, e di tutti coloro che si sono opposti alla *'soluzione finale'* voluta dai nazisti, . Lo scopo è quello di non dimenticare mai questa parte drammatica del nostro passato di italiani ed europei, affinché, come dice la stessa legge *"simili eventi non possano mai più accadere"*.

### Il giorno della memoria e la risoluzione ONU del 2005

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riunitasi il 1° novembre 2005, ha proclamato ufficialmente, in occasione dei 60 anni dalla liberazione dei campi di concentramento, il **27 gennaio Giornata Internazionale della Commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto**. In questo l'Italia ha anticipato di 5 anni la risoluzione dell'ONU, insieme a numerosi altri paesi come la Germania (1996) o il Regno Unito dal (2001). Secondo il testo ogni anno, il 27 gennaio, tutti gli stati membri delle Nazioni Unite hanno il dovere di inculcare nelle generazioni future le *"lezioni dell'Olocausto"*. A questo scopo è stata istituita una task force internazionale per l'educazione, la ricerca ed il ricordo. Questa risoluzione rifiuta inoltre in modo chiaro qualsiasi tentativo di negazione dell'Olocausto come evento storico, sia totale che parziale, chiedendo che i luoghi che un tempo ospitavano campi di concentramento, di lavoro e di sterminio vengano conservati. Chiedendo inoltre che l'intolleranza, l'odio e l'aggressività verso persone e comunità motivate da differenze religiose ed etniche siano condannate senza riserva.



Nelle foto i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz

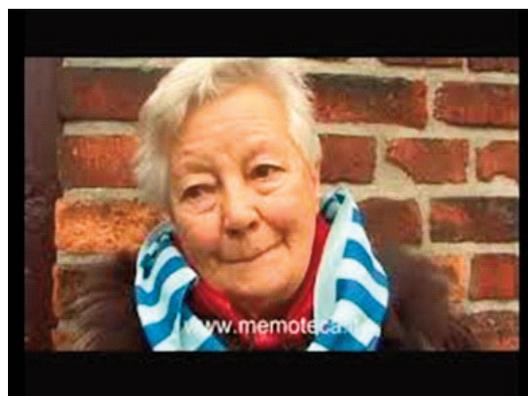


## Ricordo di Wilma Braini che a 16 anni fu deportata a Bergen-Belsen

*“A Gorizia ho conosciuto una piccola e graziosa donna sempre sorridente e disponibile. Era di Sant’Andrea, la conobbi nella bottega di mio padre, che tutti ricordano come il calzolaio di via Aquileia 28. Wilma era solita portare le scarpe ad aggiustare e a volte nell’attesa ci raccontava parte della sua vita, dal momento che fu imprigionata e portata nel carcere locale di via Barzellini a quando fu trasportata prima a Ravensbrück e poi a Bergen-Belsen. Dopo essere stata liberata, tornò a Gorizia, si salvò.*

*Wilma era slovena e tornò a sant’Andrea dove visse fino alla morte. Si distinse sempre con un profondo impegno nelle associazioni, nel sindacato, in politica. L’ultima volta che la vidi era in piazza a Štandrež durante la festa del primo maggio, quando verso sera la comunità dei giovani tradizionalmente alza il Maj vicino al monumento dei caduti per la libertà. Ora è sepolta nel locale cimitero del paese ricordo ancora chi era al mio fianco in quel triste giorno, venne portata a spalla dalla locale chiesa fino al cimitero al canto di bella ciao. . . . . mi sembra giusto ricordare la compagna coraggiosa che si è esposta per dare il suo contributo alla lotta di liberazione con la consapevolezza che si potrà anche morire ma non piegare la testa. . Wilma, che veniva alla bottega del calzolaio di via Aquileia 28 sempre sorridente, era nata il 14 giugno del 1928...*

*Tratto dai Racconti di bottega dell’Homo de ferriera di Tonino Pantuso.*



## Alcune riflessioni sulla destra goriziana

La maggioranza del Consiglio comunale bocchia la proposta di dare la cittadinanza onoraria a Liliana Segre e bocchia per due volte la proposta di togliere la cittadinanza onoraria a Mussolini riconosciuto criminale di guerra. Riceve con tutti gli onori la X Mas, riconosciuta banda criminale. Pochi anni fa un consigliere comunale si abbandona a saluti romani e canti fascisti ricevendola in municipio con tanto di fascia tricolore. Una assessora dal palco alla Rimembranza alla manifestazione di Casa Pound dice *Finalmente mi sento a casa mia*. Poi il sindaco o chi per lui correrà alla sinagoga a commemorare gli ebrei deportati con la complicità della X Mas ricevuta in Municipio con tutti gli onori qualche giorno prima.

Questi atteggiamenti riflettono la permanenza nella nostra società di una parte che non sa o non può fare i conti con la storia ma va alla ricerca di una verginità e dell’episodio che li rende vittime innocenti. La destra fascista da principale responsabile della guerra che causò 50 milioni di morti cerca di rappresentarsi come vittima. La destra si arrampica attorno a due episodi gravi di cui si reputa vittima: l’esodo e le foibe e di questi ne fa la bandiera: *“siamo noi le vittime dei nemici dell’Italia (comunisti, partigiani, jugoslavi)”* Tutto il resto non ci interessa, non lo conosciamo, non esiste

. Quale contesto storico? Di tutta la guerra gli unici episodi che ci interessano sono le foibe e l’esodo di cui siamo le vittime. Quindi le celebriamo perché siamo le vittime. Dei 50 milioni di morti della guerra, dei 450 mila morti italiani, degli 80 mila alpini mandati da Mussolini a morire in Russia, dei 50 mila militari italiani morti nei campi di concentramento tedeschi nessuna parola. Poi all’improvviso dal nulla l’esercito jugoslavo alla porta di casa, l’esodo e le foibe. Siamo noi la vittime. Il contesto non esiste, la storia non esiste. Il prima non esiste. Rimangono solo le memorie dolorose. Nessuna riflessione.

A Gorizia la destra è così e la maggioranza comunale ne è il riflesso. D’altro canto moltissimi fascisti sono transitati nella repubblica antifascista nata dalla resistenza con facilità e senza problemi. In parte sono sempre lì, riciclati. In parte si sono camuffati, in parte emergono come in questi tempi. *Fascismo eterno* come ha detto Umberto Eco. Sono in tanti che non sanno nulla della Costituzione antifascista e soprattutto non sanno nulla dei suoi principi

Da ultimo il relativismo del sindaco e di chi per lui. Passa ogni anno a ricevere la X Mas e poi va alla Sinagoga a ricordare gli ebrei deportati. Tutti uguali. Non distingue il carnefice dalla vittima tutti uguali. Lui onora tutti: la X Mas complice dei nazisti nel rastrellamento degli ebrei e gli ebrei vittime. Un salto di qua e un salto di là. Tutti uguali.

### **Fascismo eterno**

7 giugno 1960; interrogazione dell’on Raffaele Franco del PCI al Ministro degli Interni *“per sapere se è a sua conoscenza che anche quest’anno a Gorizia....il fatto che analoghi e inequivocabili manifesti fascisti (addirittura inneggianti a “S.E” Benito Mussolini “Duce del Fascismo”) siano apparsi nei pubblici albi, a Gorizia e Monfalcone, sempre nell’occasione di cerimonie funebri, anch’essi con la compiacente disattenzione delle Autorità locali, e che non sia da attribuire al permanere e al sussistere in loco di uno specifico orientamento tra le autorità locali e tale comunque da offendere -specie di fronte alla comunità slovena ed in genere dell’opinione pubblica- il prestigio della Repubblica e della Costituzione”*

## 10 febbraio 1947: Giorno del ricordo

Il 10 febbraio ricorda il “Giorno del Ricordo” che è stato istituito con legge 30 marzo 2004. L’articolo 1 recita:

**La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale “Giorno del ricordo” al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.**

La data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di pace di Parigi, che assegnavano alla Jugoslavia l’Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell’Italia.



Momenti dell’esodo



## Partito Democratico Tesseramento 2025

L’unità è la tessera scelta dal Partito Democratico per la nuova campagna di tesseramento.

### La tessera del 2025

La tessera del 2025 è dedicata a questo concetto di unità con cui vogliamo costruire il nostro progetto per il Paese.

### Come e dove iscriversi

È possibile iscriversi o rinnovare l’adesione al Partito Democratico direttamente online. Basta compilare il form e seguire le istruzioni fornite.

Il pagamento della quota associativa può essere effettuato con carta di credito o bonifico bancario.

In alternativa, rimane disponibile la procedura tradizionale di iscrizione e rinnovo presso i circoli territoriali di appartenenza

La campagna di iscrizione per il 2025 si chiude a dicembre 2025,



**Bici all'aria aperta,**

**alla rinfusa**



**dove capita**

E' così che si presenta il rinnovato piazzale della stazione, con la bici alla rinfusa come le parole. Più volte abbiamo sollecitato un intervento che realizzi un deposito ordinato e coperto delle biciclette dei pendolari. Niente da fare nonostante i milioni spesi per il piazzale e per la stazione. Ma forse i pendolari in bici non costituiscono una lobby. Un bel biglietto da visita per GO!2025

### INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA gennaio febbraio 2025

Diffusione della pubblicazione GORIZIA EUROPA nelle edicole e nei centri di incontro e ritrovo	2-5 gennaio
<b>Direttivo del Circolo con il seguente odg</b> :1 Comunicazione del segretario <b> Davide Trevisan</b> 2 Comunicazioni dei Consiglieri comunali 3. La sanità in Consiglio regionale <b>Laura Fasiolo</b>	<b>Martedì 14 gennaio</b>
<b>Direttivo del Circolo con il seguente odg</b> (prosecuzione del odg precedente):4. istituzione delle province elettive <b>Marco Rossi</b>	<b>Venerdì 23 Gennaio</b>
<b>Partecipazione alle manifestazioni contro la presenza della Decima Mas in Comune e contro la mancata revoca della cittadinanza a Mussolini</b>	<b>Sabato 25 gennaio e 1 febbraio</b>
<b>Gruppo consiliare PD Incontro con il Direttivo provinciale dell'SKGZ</b>	<b>Martedì 28 gennaio</b>
<b>Volantinaggio per la difesa della sanità isontina "NO al ridimensionamento della chirurgia e urologia a Gorizia "</b>	<b>Sabato 1 febbraio</b>
<b>Redazione del giornale GoriziaEuropa</b>	<b>Mercoledì 5 febbraio</b>
<b>Gruppo consiliare PD: Incontro con il sindaco di Aidussina e con i consiglieri comunali socialdemocratici di Aidussina, e visita ad aziende locali</b>	<b>Giovedì 13 febbraio</b>
<b>Direttivo del Circolo</b> 1. Comunicazione del segretario <b> Davide Trevisan</b> 2. Predisposizione delle iniziative sulla sanità	<b>Martedì 18 febbraio</b>
<b>Incontro fra i consiglieri comunali di opposizione</b>	<b>Giovedì 20 febbraio</b>
<p> <b>Pubblico dibattito su "Sanità isontina:quale futuro?"</b>  <b>Introduce Laura Fasiolo</b> consigliere regionale  <b>Saluti di Davide Trevisan</b> segretario Circolo PD di Gorizia e <b>Sara Vito</b> segretaria provinciale PD  <b>Intervengono: Nicola delli Quadri</b> già direttore dell'AS triestina, <b>Simona Ligori</b> consigliere regionale <b>Flavio Faggioli</b> ex primario di cardiologia di Gorizia         </p>	<b>Venerdì 21 febbraio</b>
<b>Incontro fra i consiglieri comunali di centrosinistra con all'odg Proposte di ricostituzione dei Consigli di quartiere</b>	<b>Venerdì 28 febbraio</b>
<b>Segreteria:</b> nel corso dei mesi di gennaio febbraio la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti la sanità e le manifestazioni contro la X mas	<b>Date diverse</b>